ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{8}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Martedì 8 Novembre 1904. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni N. 801. — N. 8335

Le elezioni generali in Italia.

Gli ultimi risultati conosciuti.

ROMA 7 (N). Sono finora 476 i risultati conosciuti delle elezioni; ne mancano perciò soltanto 32. Sono eletti: 289 ministeriali; 43 di opposizione costituzionali; 27 radicali, 25 socialisti e 16 repubblicani. Vi sono 76 ballottaggi.

L'opposizione costituzionale.

ROMA 7 (N). Dell'opposizione costituzionale sono riusciti, fra gli altri, Guicciardini, Ferrera, Salandra, Canetta, Di Rudinì, Sonnino, Maggiorino Ferraris, Carmine, De Amicis, Bertolini, Boselli, Torrigiani, Chimirri, Chimienti, Saporito.

I radicali.

ROMA 7 (N). Dei radicali sono stati rieletti: Angiolini, Pasetti, Credaro, De Viti, De Marco, Guzzoni, Lucchini, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo, Marcora, Pala, Pavia, Raccuini, Spagnoletti, Rampoldi, Rosadi, Sacchi, Sanarelli, Camerini, De Marinis, Fradeletto, Fazi, Pipitone. Sono nuovi eletti Gasparetti, Mertano, Moschini, Pircira e Romussi. Sono in ballottaggio Fazi a Foligno, Gambarotta e D'Agosti a Novara (contro un altro radicale, il Rossi), Girardini a Udine, Pisa e Mira a Milano, Tabler a Vicopisano, Alessio a Padova, Silva a Desio, Manzato a Venezia, Sani a Portomaggiore, Bucci a Corato, Cermenati a Lecco. Dei radicali sono battuti Altobelli, Caratti, Mangiagalli, Palatini, Pessano e Tamburini.

I repubblicani.

ROMA 7 (N). Dei repubblicani sono rieletti: Barzilai, Colajanni, Comandini, Pantano, Panzini, Taroni, Valeri, Vendemini, Zabeo, Socci, Battelli, Pallone, Mirabelli. Sono nuovi eletti Campi e Numa. Sono in ballottaggio Mazza a Roma, Chiesa a Massa Carrara, Ferrarini a Modena, Gattorno a Rimini, Pantano a Terni, Gaudenzi a Forlì, Pozzato a Rovigo, De Andreis a Ravenna. Sono caduti: De Andreis a Milano, Del Balzo, Marzocchini, Pellegrini a Genova, Rispoli a Castellammare e Barilari ad Ancona. Non si hanno notizie definitive di Celli, Olivieri e Garavetti.

I socialisti.

ROMA 7 (N). Dei socialisti sono stati rieletti: Agnini, Antolisei, Badaloni, Berenini, Bertesi, Bissolati, Borciani, Costa, Ferri, Gatti, Montemartini, Morgari, Rigola, Rondani, Sichel e Turati. Sono nuovi eletti: Zerboglio, Aroldi, Bentini, Ferri Giacomo, Carazzolo e Masini. Sono in ballottaggio: Ferri a Roma, Chiesi a Genova, Nofri a Torino, Pescetti a Firenze, Reina a Monza, Pieraccini a Firenze IV, Lollini a Jesi, Dugoni a Mantova, Bernardini a Montalcino, Caroti a Firenze I, Donatelli a Scansano, Nofri a Siena, Meoni a Colle Val d'Elsa, Noè a Messina, Costa a Bologna, Cabrini a Milano, Marangoni a Comacchio, Gottardi a Treviso, Musatti a Venezia, Balconi a Borgomanero, Labriola a Vigevano, Todeschini a Verona, Ferri a Portomaggiore. Dei socialisti sono caduti Bossi, Ciccotti, Varazzani e Vigna. Di Albertelli e De Felice non si hanno ancora notizie definitive.

L'«Avanti» riporta l'elenco dei 24 socialisti eletti e dei 28 che sono in ballottaggio e aggiunge che nelle elezioni del 1900 riuscirono eletti a primo scrutinio 28 socialisti e 10 entrarono in ballottaggio. In altra parte del giornale l'«Avanti» pubblica che fra i socialisti eletti, non ascritti al partito, vi sono Turati e De Felice.

Però, secondo autorevoli informazioni, i socialisti, la cui riuscita è probabile nei ballottaggi, sarebbero: Noè a Messina, Cabrini a Milano, Pieraccini a Firenze, Lollini a Jesi. Invece sarebbe incerta la riuscita di Nofri a Torino, di Marangoni a Comacchio, di Ferri a Porto Maggiore, di Donatelli a Scansano, di Pozzi a Poggio Mirteto, di Badaloni a Lendinara, di Labriola a Vigevano, di Bodoni a Briandate e di Petrini a Oleggio. I rimanenti socialisti si ritengono perduti. Quindi, pur ammettendo i ballottaggi abbastanza favorevoli ai socialisti, essi rimarranno approssimativamente nello stesso numero che nella vecchia Camera.

Commenti della stampa.

ROMA 7 (N). Il «Capitan Fracassa» dice che, come nel 1900, la nota delle elezioni venne da Milano, anche questa volta il preavviso è venuto di lassù, ove sono caduti un repubblicano, un socialista ed un radicale. Evidentemente - continua il «Fracassa» - la città che aveva raccolto con tanto entusiasmo le promesse dei partiti popolari si è rivoltata alle violenze pazzesche dello sciopero generale e le misere votazioni raccolte da quei socialisti rivoluzionari ne sono prova. Il «Fracassa» constata che i socialisti rivoluzionari sono stati sconfitti ovunque e in genere il socialismo non ha guadagnato terreno. Dopo avere elencato le perdite dei radicali, dei repubblicani, dei socialisti e dei conservatori reazionari, il «Fracassa» conclude: «Noi non pretendiamo di raccogliere con ciò la fisonomia completa delle elezioni, ma non si può mettere in dubbio che il paese ha affermato i suoi propositi di resistenza alle intimidazioni rivoluzionarie».

ROMA 7 (N). La «Tribuna» dice che, da quanto si conosce circa l'esito delle elezioni, si può già desumere che tutti quelli che furono all'opposizione fino a ieri, sono decimati. Rileva che l'opposizione sonniniana ha perduto parecchi campioni, che i radicali e i repubblicani sono decimati; e quanto ai socialisti, se pure indeboliti poco per numero, lo sono molto per qualità: e riuscirono in maggioranza i socialisti riformisti, mentre caddero parecchi rivoluzionari, ciò che prova che neanche il proletariato vuole - come accadde di recente - nè lo sciopero generale con carattere e scopo politico, nè violenze per il raggiungimento delle sue aspirazioni. Rileva poi che la decimazione dei radicali, dei repubblicani e dell'opposizione sonniniana esprime eloquentemente il disgusto del corpo elettorale per coloro che cercavano di sfruttare un movimento del quale non avevano nè l'iniziativa nè le convinzioni, e sembravano speculare sui disordini di settembre per inferocire maggiormente contro il Ministero. Il giornale osserva infine che, diminuita l'opposizione della Destra e dell'Estrema Sinistra, e allargata la base ministeriale, non per questo il Ministero dovrà dimenticare le sue promesse, e conclude: Noi abbiamo fiducia che esso si avanzerà risolutamente verso quelle riforme che devono essere il suo vanto e il bene del nostro paese.

Il «Giornale d'Italia» ritiene che, sino a dopo le votazioni di domenica prossima, non si possa formulare un giudizio esatto e complessivo sulle elezioni, giacchè nei ballottaggi sono impegnati per la maggior parte i costituzionali contro i candidati dei partiti estremi. Ad ogni modo fino ad oggi si può desumere che la maggioranza degli elettori ha negato ovvero diminuita la sua fiducia ai candidati dei partiti estremi, come è accaduto specialmente a Milano, a Torino e a Napoli. Il «Giornale d'Italia» osserva però che i soli socialisti hanno dato prova di un'organizzazione possente per diffusione ed influenze innegabili, malgrado la scissura dell'Estrema Sinistra, che ha colpito soltanto gli altri due gruppi che la compongono.

L'«Avanti» dice che la vittoria del partito socialista è incontrastata e che tale trionfo non può impallidire per il suo valore complessivo. Il giornale dice poi che è dolorosa ma spiegabile la sconfitta subita dalle forze rivoluzionarie a Milano.

La guerra.

A PORTO ARTURO.

Altri forti conquistati dai giapponesi. Una sortita della squadra.

LONDRA 7 (N). Sabato si continuò l'assalto contro Porto Arturo a malgrado del tempo orribile e della bufera di neve. I russi eseguirono parecchi contrattacchi dal forte di Erlungscian. Il tentativo non fu però coronato da successo e costò molti morti. Si crede che ora i giapponesi impiegheranno mine a dinamite giacchè sono riusciti a scavare canali per mine sotto i principali forti.

Da Cifu si telegrafa che i russi hanno abbandonato i forti a nord e ad est della città e che la guarnigione si è ritirata nella fortificatissima posizione di Liaotescian. I giapponesi prestano fede a questa voce che è confermata anche dalla notizia che la flotta di Togo bombarderebbe il forte di Liaotescian.

Lo «Standard» reca pure da Tientsin, in data 5 corrente, che i giapponesi avrebbero occupato contemporaneamente, dopo accaniti combattimenti notturni, Peijungscian, Itzescian e Vankuascian e respinto i russi vicino a Liaotescian.

Continuano le voci contradditorie sull'affondamento di navi della squadra russa di Porto Arturo. Mentre prima si diceva che la flotta fosse stata quasi completamente distrutta, ora circola la voce che le navi tenterebbero una sortita. I giapponesi non prestano fede a questa voce.

Vladivostok si prepara.

CIFU 7 (Reuter). Il piroscafo «Tungu» è giunto qui da Vladivostok dopo un viaggio di 5 giorni. Il capitano racconta che le fortificazioni costruite a difesa di Vladivostok incominciano a molte miglia di distanza dalla città, e quanto più son vicine alla stessa tanto più divengono formidabili. Vladivostok è provvista abbondantemente di viveri, di cannoni e munizioni. Continuano a giungere colà piroscafi carichi. Gli europei si sentono così sicuri, che non vogliono lasciare la città.

I giapponesi troveranno a Vladivostok un'altro Porto Arturo. Probabilmente sono giunti colà dei sottomarini. Sulla flotta russa di Vladivostok nulla si comunica.

Un complotto giapponese contro la squadra del Baltico?

Gravi accuse contro i rappresentanti diplomatici all'Aja.

AMSTERDAM 7 (N). L'«Echo de Paris» ha pubblicato una notizia proveniente da Nuova York, secondo cui la Russia dimostrerebbe alla commissione d'inchiesta sull'incidente del Doggerbank che i rappresentanti diplomatici del Giappone all'Aja avrebbero organizzato un attacco contro la squadra russa del Baltico. Ora l'inviato giapponese all'Aja dichiara in un comunicato all'Agenzia Reuter che questa asserzione è assolutamente inventata.

CAMERA FRANCESE.

Una domanda a procedere contro il percuotitore di André.

PARIGI 7 (N). Camera. Il presidente Brisson comunica essere stata presentata alla Camera una domanda per autorizzazione a procedere contro un deputato: si tratta di Syveton. La domanda è rimessa agli uffici. Continua poi la discussione sulla convenzione anglo-francese. Il deputato Vigouroux approva la convenzione. Il dep. Suchtet protesta perchè la Francia ha rinunziato ai suoi diritti sulla Terranuova. La discussione continuerà domani.

Quel che dice André.

PARIGI 7 (N). Il «Figaro» continua i suoi attacchi contro André, e pubblica fra altro una lettera, che sarebbe stata scritta dal cap. Mollin per incarico del ministro della guerra al segretario generale del Grand'Oriente, Vadecard, e nella quale questi è pregato di raccogliere informazioni sul conto di tre generali per la nomina del comandante della scuola militare di Saint-Cyr, dicendo che è necessario collocare alla testa di quell'istituto un repubblicano anticlericale.

Lo stato del ministro André è migliorato: si crede ch'egli potrà intervenire al Consiglio dei ministri che si terrà domani. Il ministro avrebbe detto a un giornalista d'aver saputo appena più tardi da chi era stato percosso. Egli fu assalito da tergo o di fianco, e subito dopo fu condotto dai suoi amici fuori della sala, sicchè non vide l'aggressore. Di fronte alla voce diffusa da parte nazionalista che un figlio del ministro, il tenente André, si batterebbe con Syveton, il ministro dichiara ch'egli ha bensì 67 anni, ma che pel caso d'un duello non avrebbe bisogno d'alcun sostituto. Un duello avrebbe reso impossibile un procedimento penale contro Syveton, mentre egli, André ci tiene a che Syveton, sia fatto comparire dinanzi ai giudici.

Nel verbale della seduta della Camera è detto circa l'aggressione contro André: «Il deputato Syveton lascia il suo posto, si scaglia sul ministro della guerra, e lo percuote ripetutamente sulla testa». Siccome il verbale dovrà servire di base al procedimento giudiziario, molti nazionalisti intendono protestare contro la parola «percuote», e proporranno che le sia sostituita la parola «schiaffeggia», perchè così si avrebbe un giudizio più mite. Si crede che in proposito s'impegnerà una lunga discussione.

PROCESSO DAUTRICHE.

Assoluzione generale.

PARIGI 7 (B). La sala era oggi gremita. Appena aperta la discussione, si alza il commissario del Governo, Ravier, e dichiara di essere autorizzato dall'autorità superiore a ritirare l'accusa contro tutti e quattro gli accusati (sbalordimento del pubblico). La seduta è quindi sospesa.

Alla ripresa il tribunale di guerra emette sentenza con cui tutti gli accusati sono assolti ad unanimità. La seduta è chiusa senza incidenti.

Us nanguinoso scontro fra truppe turche e una banda serba

BELGRADO 7 (N). Nel villaggio di Marogar presso Velles avvenne un accanito combattimento fra una forte banda serba e bascibozuk turchi. I serbi avrebbero avuto undici uomini tra feriti gravemente ed uccisi. Il numero dei bascibozuk uccisi è molto maggiore. Questo è il primo scontro fra una banda serba con truppe turche; finora le truppe turche hanno combattuto solo contro bande bulgare.

DOPO I FATTI D'INNSBRUCK.

Domenica a Trieste!

Trieste con la voce della sua Delegazione municipale, unica voce che le resti nella diminuzione della sua autonomia, invita per domenica a un convegno tutti i Comuni della Regione e i maggiori Comuni del Trentino. La deliberazione presa ier sera, risponde alla gravità del momento: sarà pari allo spirito che detta l'invito, l'animo col quale l'ascolteranno e seguiranno i fratelli.

Nelle ore più tristi per le sorti comuni, Trieste fu meta ad altri patriottici pellegrinaggi. Nell'ora dolorosa che il nome italiano attraversa, Trieste vuol essere di nuovo il centro delle comuni aspirazioni.

Se bastasse l'affermazione, inutile ormai parrebbe l'adunanza: da decenni, con ammirabile costanza che sola è documento della santità della causa, gli italiani tutti riassumono nel nome di Trieste il loro postulato universitario. Se bastasse la protesta, il convegno di domenica non potrebbe che raccogliere in un grido tutte le proteste che da ogni terra nostra salgono imprecando ai responsabili diretti e indiretti della situazione odierna.

Egli è che oltre all'affermazione e alla protesta da rinnovare con unanime vigore, occorre prendere consiglio sulla via da seguire. Questo il terzo e non meno importante ufficio dell'adunata. Essa corrisponderà così ad un voto della civica Rappresentanza della quale il convegno di domenica sarà, se non formalmente, almeno nella sostanza l'esecuzione. I lettori ricorderanno: ad Innsbruck l'anno accademico s'era aperto nel novembre del 1903 tra violenze contro gli italiani. Il Consiglio di Trieste nella seduta del 27 novembre 1903, su proposta dell'on. Zanolla, deliberava di convocare nella città i rappresentanti di tutti i Comuni italiani dell'Austria perchè fosse data opportunità di discutere - nelle forme e nei modi consentiti dalla legge - in relazione alla questione universitaria nonchè alle altre questioni che a questa si connettono, sulla situazione grave, intollerabile creata agli italiani dell'Austria dai fatti di Innsbruck. L'adunanza non si tenne allora per molteplici ragioni sorvenute. Se ne sentì più tardi di nuovo il bisogno, quando, appena presentato alla Camera viennese il disegno di legge governativo per la facoltà giuridica italiana a Rovereto, l'Associazione Patria riteneva imprescindibile che i rappresentanti del popolo e dei Comuni italiani dell'Austria si radunassero a Trieste, non solo per riaffermare il voto antico, ma anche per avvisare ai mezzi migliori per conseguirlo. L'Unione parlamentare italiana, a cui l'Associazione Patria s'era rivolta perchè si rendesse iniziatrice del convegno, rispondeva che di fronte alle già avvenute manifestazioni dei Comuni italiani e per ragioni di opportunità del momento, trovava di differire ad epoca successiva l'assemblea.

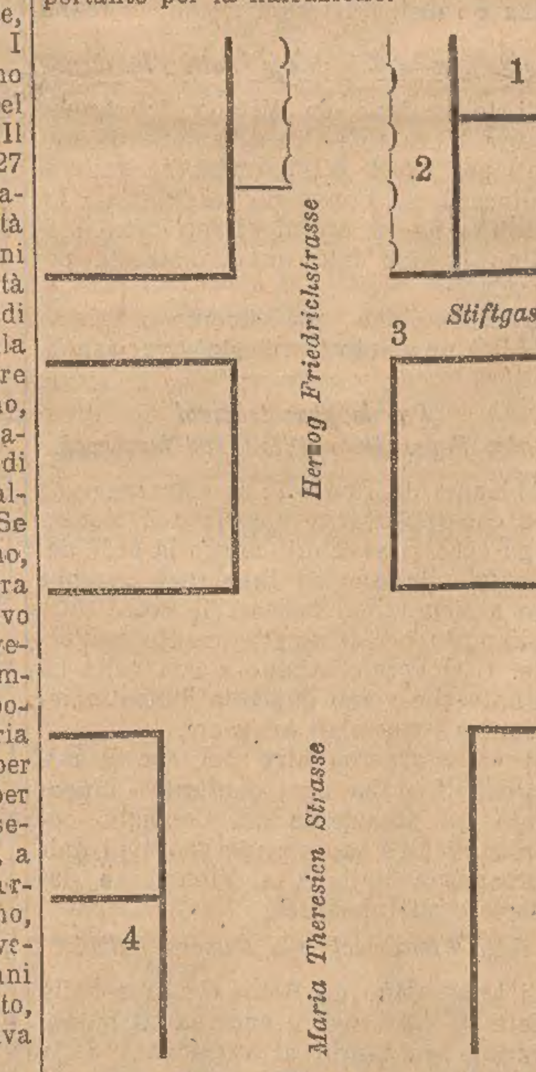
Il momento non tardò a venire. La sua gravità impone l'unione più stretta delle forze e la cooperazione di tutti al giudizio sulla via da additare al popolo italiano di queste terre. Ecco perchè l'adunanza di domenica, più che solennità, vorrà essere prova e cimento della coesione nazionale e del senno civile della gente nostra.

Domenica a Trieste si segnerà una data storica nel cammino degli italiani verso l'immancabile trionfo della loro causa cui il sangue e il sagrificio fecondano.

Un'intervista con l'on. Mazorana.

Difficile il trovar modo di parlare delle cose d'Innsbruck con l'on. Mazorana dopo il suo ritorno di colà: la ripercussione delle tragiche giornate sulla sua attività d'uomo politico prende tutto il tempo dell'egregio deputato nostro: tra una rettifica da mandare alla «N. Fr. Presse», tra una intervista da accordare al «N. W. Tagblatt» per ristabilire la verità dei fatti tendenziosamente svisati nelle relazioni del borgomastro della città tirolese, tra colloqui, dispacci, consulti a voce, consulti per telefono, egli, dal momento del suo ritorno è in un continuo impegno e la fisonomia stessa dimostra la tensione nervosa dell'uomo sul quale si alternarono rapide le violenze delle emozioni con l'urgenza dell'opera cerebrale nell'interesse pubblico. Ci riesce a stento carpire un'ora al suo lavoro, strappare un'ora al suo diritto di riposare lo spirito: e tuttavia gli siamo innanzi con le domande che ci premono: ed egli prontamente e lucidamente sodisfa il nostro bisogno di particolari più precisi.

Presa una matita e un foglietto di carta, egli traccia anzitutto le quattro linee che qui riproduciamo per orientare i lettori nel racconto. Come sapete - egli dice - io sono stato dei pochi che, senza prendervi parte, si sono trovati spettatori della terribile scena. Ed ecco il teatro delle gesta: col numero 1 ho segnato l'albergo della Croce bianca; col numero 2 il portico che vi sta dinanzi, sulla Friedrichstrasse: un portico simile a quelli delle città italiane, senonchè qui abbiamo pilastri molto grossi e arcate molto esigue, dimodochè si sta poco a ridurlo ad una trappola. E questo è importante per la narrazione.



Ci eravamo dunque, la sera del 3 novembre, riuniti all'albergo della Croce bianca: gli studenti, i professori e i deputati italiani presenti ad Innsbruck. Non si trattava, come dissero i giornali tedeschi, di festeggiare l'apertura della Facoltà italiana, che in verità non si voleva affatto festeggiare; si trattava invece di prendere deliberazioni intorno alla voce corsa quel giorno che le lezioni del prof. Farinelli all'Università d'Innsbruck sarebbero state soppresse. La voce era infondata. Ce ne giunse notizia durante la riunione stessa. Ne fummo tutti rallegrati: i discorsi che si tennero accennarono alla soluzione ideale del nostro problema universitario, e la riunione si chiuse con un grido dove Innsbruck non ci entrava per nulla: col nostro grido di Evviva l'Università italiana a Trieste! Erano circa le 10.40, quando ci disponemmo ad uscire, tranquillamente: noi, deputati, per i primi, coi professori, dirigendoci pian piano verso la Maria-Theresienstrasse: una via molto larga, suppergiù come la nostra via del Torrente, sulla quale mette capo la Herzog Friedrichstrasse...

— E nulla li impressionò, uscendo sulla via?

— Sì. Nella Herzog Friedrichstrasse, sotto i portici opposti a quelli della Croce Bianca e nel mezzo della via, c'erano dei crocchi di figuri sospetti, che gironzavano.... Non mi parvero in maggioranza studenti.... Saranno stati un'ottantina..... Ma non ci badai più che tanto, come del resto essi non badavano a noi.... Evidentemente aspettavano gli studenti; e gli uomini più avanzati in età non li riguardavano...

— Nella sua permanenza ad Innsbruck, precedentemente ai fatti, non si era accorto che qualche cosa ci fosse per aria?

— Cose grosse, no. Ma certo l'atmosfera non era serena. Già una mattina, avviandoci io e l'on. Tambosi verso il palazzo dietale, un mascalzone ci aveva affrontati pretendendo con rozza arroganza che gli cedessimo il passo. Dico msacalzone per definirlo; del resto era civilmente vestito... Poi, già sapete, che nel pomeriggio stesso del 3 novembre, avvenuta con perfetta tranquillità l'inaugurazione della Facoltà giuridica, un giornale ne aveva fatto ingenue meraviglie, concludendo che certo i tedeschi avrebbero aspettato il momento per finirla con gli studenti italiani.... Si soffiava, insomma, nel fuoco; anche se questo paresse coperto di cenere..... Ma permettete che continui il mio racconto, dal quale apparirà subito come le cose fossero preparate.....

Eravamo adunque di pochi passi proceduti nella Maria Theresienstrasse, quando alle nostre spalle risuonò improvvisamente un confuso tumulto di voci, che provenivano dalla H. Friedrichstrasse. I nostri studenti erano usciti; i girandoloni dei quali vi ho detto poco fa, li avevano affrontati. Mi volto per accorrere; e in quello risuona vicinissimo, da una voce sola, ma formidabile, il gran grido di richiamo dei tedeschi: «Burschen heraus!», e vedo muovere a gran passi verso la Herzog Friedrichstrasse un pezzo di giovinone, che evidentemente l'aveva gittato..... A quel grido, che era certamente un segnale, vedo da tutte le vie laterali accorrere gli studenti tedeschi, accorrere gente e dirigersi verso la Croce Bianca.... Voi mi avete domandato se le cose fossero preparate? Io vi domando ora come potreste ammettere altrimenti che in una piccola città di provincia, in autunno inoltrato, alle 11 della sera, tutta la gente si trovi in un attimo in istrada e affluisca ad un punto come se obbedisse a un appello!

★

Io compresi subito - prosegue l'on. Mazorana - che la situazione si faceva minacciosa. Al primo momento, come vi dissi, gli aggressori non erano che un'ottantina e quindi il numero dei nostri li superava; ma venendo gente da tutte le parti, era chiaro che in pochi istanti i giovani italiani si sarebbero trovati sopraffatti dagli avversari, ridotti con le spalle al muro e quasi imprigionati nello stretto portico innanzi alla Croce Bianca. Mi divido dai miei compagni; corro a quella volta, prima che il cerchio si chiuda; arrivo ad afferrare per un braccio un mio nipote che si trovava tra gli studenti e a dirgli: - Tu starai con me! - arrivo a gettare qualche parola, a questo, a quello, per esortarli ad esser prudenti, a non trascendere; ma già piovono sugli italiani i vituperi, le ingiurie, le bastonate, e non mi rimane, per essere spettatore di tutto e non venir coinvolto nel tafferuglio, in modo da poter serbare la mia libertà d'azione, che a trarmi da parte e a scegliermi un osservatorio per il momento.... Mi collocai adunque, con mio nipote sotto il braccio, all'angolo della Stiftgasse che ho segnato col numero 3. Gli italiani si erano asserragliati sotto il portico. Le poche guardie di polizia li tutelavano, collocatesi nel vano degli archi, con le spalle rivolte a loro, con le facce ai tedeschi: ciò che prova a sufficienza da quale parte venisse l'assalto. Oltre le spalle delle guardie, gli avversari si affrontavano; tanto vicini da potersi sputare in faccia. In quei pochi momenti vedo nella Stiftgasse un tale che, all'aspetto e all'attitudine, mi parve appartenere alla polizia. Mi avvicino a lui; gli chiedo se fosse un commissario... - No: sono un agente in borghese - mi risponde... - Ma che si fa! - grido, sovreccitato. - Perchè non si chiama il militare a difendere gli studenti italiani? Qui ne vogliono fare massacro! Allora con mio nipote mi volsi per allontanarmi per la Stiftgasse quando, fatti pochi passi, vengo colpito al fianco sinistro da un grosso sasso, evidentemente rimbalzato. Rivoltomi istintivamente verso i tedeschi, donde doveva essere piovuto, faccio due o tre passi in avanti ed allora mi giunge dalla Friedrichsgasse la detonazione di un colpo di revolver: uno solo, seguito da pochi secondi di lugubre silenzio... Grido; ma nessuno mi ascolta nella bufera che ricomincia... Poco dopo, sono venti, trenta colpi che crepitano sotto il portico: tutti colpi tirati all'aria; lo si vedeva dalla direzione delle fiammelle che uscivano dalle canne; lo si accertò il giorno dopo dai proiettili conficcatisi nelle pareti, assai in alto... Fra i tedeschi, a quella prima salva, fu uno sbigottimento; e tutti si ritirarono verso la parte opposta della via... Ma poi, vedendo che non c'erano feriti, corse la voce che gli italiani tirassero a polvere; e tutti, aumentati di numero, di nuovo addosso, con le ingiurie e coi randelli... Tutta la città già schiamazzava contro gli italiani... Le guardie non bastavano più... Fu il momento che vidi le fiammelle dei «revolvers» abbassarsi sui tedeschi, mentre gli spari rintronarono; essi indietreggiarono ancora una volta, gridando: - Tirano a palla! Tirano a palla! - ma in quel primo momento, non mi parve che alcuno fosse ferito, che alcuno fosse caduto a terra... Erano tutti in piedi e urlavano come forsennati...

— E allora?...

— E allora sentii di non poter più rimanere semplice spettatore, di dover correre a domandare soccorso per gli italiani, dei quali pareva imminente il massacro. Mi gettai per la Maria-Theresienstrasse, intendendo recarmi al Palazzo comunale (N. 4), dove ha sede anche la polizia; prima di giungervi, mi imbattei in un drappello di quattordici guardie che, a passo di funerale, come se nulla vi fosse di eccessivamente grave in quella notte piena d'urli e di detonazioni, si recavano sul luogo. Mi presentai al comandante. - Perchè non si chiama il militare? - domandai. - Qui si massacrano gli italiani... - Non occorre il militare - egli mi rispose. - Per la tutela dell'ordine ci siamo noi...

★

— Che impressione ha avuto lei, onorevole, al sentire i colpi di rivoltella?...

— Al primo momento fu un'impressione orrenda: mi parve che gli italiani avessero commesso una grave imprudenza. Ma in seguito, ragionandoci su, questa impressione fu modificata, e mi convinsi che l'aver fatto fuoco fu una dolorosa fatalità. Nella situazione in cui gli studenti si erano ridotti sotto quel portico, e provocati, minacciati gravemente, con addosso una popolazione irritata ed eccitata, impressionatissimi della nessuna difesa dell'autorità, non restava purtroppo loro che l'uso dell'arma... o gettarsi ai ginocchi degli avversari inferociti.

— E da parte tedesca non furono tirati colpi da fuoco contro gli italiani?

— Io penso di sì, e l'ho fatto scrivere anche nella mia intervista col «N. W. Tagblatt». Da parte dei tedeschi o delle guardie certamente: e lo prova il fatto constatato da me che un lastrone della finestra terrena della Croce Bianca, dunque alle spalle degli italiani, si trovò infranto, e dietro di esso la tela metallica perforata da un proiettile. Parecchi dei nostri studenti, del resto, ci dichiararono il dì seguente che le guardie tirarono contro di loro.

— E come furono salvati gli italiani dal furore della folla?

— Arrestandoli tutti, in massa, sotto il portico dove avevano combattuto e sospingendoli poi nella sala della Croce Bianca. Non era cosa difficile; poichè il portico, come vi ho detto, era per se stesso una trappola...

— Quando apprese la morte del pittore Pezzey?

---

13 — TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa.

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

— Naturalmente io mi rifiutai di dire a questo antico innamorato dove si trovava la ragazza. Ma egli è un uomo scaltro, e non mi stupirei affatto se riuscisse a scovarla da sè. In tal caso possono sorgere delle gravi complicazioni....

— Non preoccupatevene - replicò Headley Grimsdell. - Egli non ha ancora avuto il tempo materiale per trovarla. Domattina la ragazza farà ciò che voglio io, altrimenti la.... - Ma non finì la frase poichè una nuova sensazione di terrore l'aveva invaso. Scattò in piedi, stralunato, facendo un giro per la stanza. Mr. Cheamer vedendo l'altro arrestarsi di botto, collo sguardo fisso in direzione dello stanzino da letto, balzò egli pure in piedi.

— Che è accaduto? - balbettò !

— Quale stranezza! - borbottò Headley Grimsdell, guardando sempre fissamente l'uscio dell'altra stanza, senza badare affatto alla domanda di Cheamer. - Giurerei che quella porta era chiusa quando siete entrato.... Guardate, ora!...

Non v'era alcun dubbio su di ciò: l'uscio era a metà aperto. Nel mortale silenzio che seguì la straordinaria scoperta, il menomo rumore doveva far l'effetto d'uno scoppio di tuono. Così, quando mr. Cheamer, voltandosi per riprendere il suo posto, inciampò col piede nella gamba della sedia, Grimsdell diè un balzo, investendolo con un sacco d'improperie.

— ....Tutto sembra congiurare contro di me, per riempirmi l'animo di terrore!.... Ma chi diavolo avrà aperto quell'uscio?

Dopo un momento d'esitazione, traversò la stanza e sferrò un calcio contro l'uscio, spalancandolo. Nell'oscurità si delinearono confusamente i contorni del letto. Non ancora soddisfatto, prese la lampada sul tavolo, e s'affacciò nuovamente sulla soglia dell'altra stanza.

— Non c'è nessuno - diss'egli. - Mi sarò forse ingannato, credendo d'aver chiuso l'uscio. Dormite qui questa notte? - egli domandò ansiosamente, volgendosi verso Cheamer.

— Sì, ho preso una camera in questo albergo - rispose questi.

— Bene. Sono contento di avere qualcuno che conosco in questa casa. Non lasciatemi già, Cheamer. Sono scosso, sono terribilmente agitato e nervoso... e non ne ho la ragione. Sedetevi!... Bevete qualcosa, dite qualcosa, fate qualcosa! Non guardatemi stupidamente così, come se foste incantato!

Grimsdell posò la lampada sul tavolo con mano tremante, e si portò al fondo della stanza, senza perdere di vista l'uscio dell'alcova. Mr. Cheamer, per distrarlo dalle sue inquietudini, riprese il discorso interrotto.

— Dunque, come dicevo, io avevo bisogno di vedervi per parlarvi di quest'uomo inaspettato - egli cominciò. - Egli può riuscirci utile, mio caro Grimsdell; egli è ricco ed è più innamorato che mai della ragazza. Io ho pensato perciò che...

— ......che si potrebbe spillargli del danaro, non è vero? - completò l'altro, con un sogghigno. - L'idea è geniale, in fede mia! Ne parleremo in seguito ciò che ne converrà fare.

Rimasero insieme un'altra oretta, quasi completamente silenziosi entrambi. Alfine mr. Cheamer, coprendo uno sbadiglio con la mano, si alzò barcollando un poco (da quando era entrato nella stanza aveva ingurgitato una quantità considerevole di «cognac») e cogli occhi assonnati salutò Grimsdell. Questi si separò a malincuore dall'amico; l'accompagnò all'uscio, lasciandolo poi fuori, sulla scala buia. Ed una volta ancora, ad onta dei suoi spiriti assonnati, mr. Cheamer si fermò un momento contro la porta chiusa e fece l'atto di colpire con un pugno una persona immaginaria, prima di salire la scala.

Rimasto solo, mr. Headley Grimsdell ritornò presso la tavola, e rimase qualche momento assorto nei propri pensieri. Indi andò alla finestra e guardò fuori. La notte era calma, poichè il vento s'era mutato in una lieve brezza, e la pioggia era cessata. L'uomo s'appoggiò al davanzale della finestra e guardò nel cortile dell'albergo.

Quando il suo occhio si abituò all'oscurità, distinse una figura nera, di donna, contro la cancellata del cortile. Sorpreso della cosa, Grimsdell si sporse fuor della finestra.

— Appena il giorno seguente. La notte stessa degli avvenimenti, non ci constò che vi fossero morti. I tedeschi, nel loro fanatismo, attribuivano anche la morte del Pezzey agli italiani, benchè fosse provato che egli era stato ucciso da una baionettata, durante le cariche fattesi per disperdere la folla.

— I deputati italiani furono pure minacciati?

— Continuamente; e massime i trentini, che essendo conosciuti di persona ad Innsbruck, non potevano rimanerci senza correre pericolo di vita. Io, che conosco la nazione tedesca per essere vissuto parecchi anni in mezzo a lei e che altamente ne stimo la coltura e la serietà dei caratteri, non credevo di trovarmi ad Innsbruck in mezzo a tedeschi, ma in un'orgia di selvaggi che parlassero tedesco per disonorare quella nazione. Vi è noto che quando ci rifugiammo, dopo la tragedia, nel Palazzo comunale, dovemmo uscirne per una porticina postica; attraversando il giardino, per non cadere in mezzo alla folla che circondava coi suoi urli il palazzo.

— Dove si ritrovarono i deputati italiani dopo la scena della Friedrichstrasse?

— All' Albergo Europa, che fu il nostro quartiere generale per tutto il giorno seguente. Tutta la giornata di venerdì, fu ammirabile il contegno dei professori della facoltà italiana, veri padri dei nostri studenti e veri angeli tutelari nella lugubre situazione. Vi cito il Galante, il Lorenzoni, il Menestrina, come quelli che più si prestarono: e prestarsi anche tuttora in quelle occorrenze, fra quella plebaglia selvaggia, vuol dire esporre perfino la vita.

★

— Ci vorrebbe ora narrare, onorevole - chiedemmo ancora al deputato, che, stanco, con la bocca inaridita, si imponeva ormai uno sforzo per continuare a rivangare in quei ricordi di barbarie - come seguì la partenza coatta dei deputati italiani da Innsbruck?

— Alle 5 pom. di venerdì, io mi recai alla Luogotenenza per domandare la lista dei feriti e degli italiani arrestati; volevo telegrafare alle famiglie... Quella dei feriti me la diedero; quella degli arrestati, no. Il Luogotenente bar. Schwarzenau deplorava gli eccessi e riconosceva che erano stati i tedeschi ad aizzare, recandosi in gruppi intorno alla Croce Bianca. Quando ero uscito dall'albergo per recarmi alla Luogotenenza, avevo veduto una massa compatta di gente che si dirigeva alla mia volta; ma, deciso a recarmi dove volevo andare, ero saltato in una carrozza e avevo così attraversato la folla, non riconosciuto da alcuno. Quando tornai all'albergo, seppi che cosa avevano compiuto nel frattempo quegli energumeni. Giunti innanzi all'albergo, lo avevano circondato come per mettervi assedio; e una commissione di cinque messeri, staccatasi dalla massa si era portata dall'albergatore, domandandogli se fossero colà i deputati italiani. - C'è il solo on. Malfatti - rispose questi. - Sta bene; quanti sono devono partire stanotte: - e fecero intendere che altrimenti avrebbero demolito l'edificio. Quindi, come fosse casa loro, perquisirono tutte le stanze dell'albergo; giunti a quella dell'on. Malfatti, bussarono e si presentarono a lui come «il comitato della popolazione d'Innsbruck». Gli dissero che pretendevano che i deputati italiani abbandonassero la città entro la notte; altrimenti non potevano garantire della loro vita. - Prendo notizia - rispose semplicemente l'on. Malfatti. - Ma quei «signori» rimbeccarono subito: - «Qui non basta prender notizia; qui bisogna partire; poichè noi non intendiamo più di trattare». - E l'intonazione era tale e il contegno della folla così minaccioso, che l'on. Malfatti, disperando di poter fare più nulla ad Innsbruck, partiva un'ora dopo.

— E lei?

— Io me ne andai più tardi, dopo preso consulto con gli amici. Riconoscemmo che la nostra permanenza ad Innsbruck non sarebbe giovata a nulla. Per poter essere utili alla causa, noi avevamo bisogno di libertà d'azione. Ora, ad Innsbruck, noi eravamo dei prigionieri. Si sarebbe dovuto vivere rinchiusi, sotto la tutela dell'autorità. Per che fare ormai? Io, a rigor di termini, come meno conosciuto dai miei colleghi trentini e abbastanza pratico della lingua tedesca, sebbene all'accento si riveli l'italiano, avrei potuto rimanere sotto nome falso. Ma a che fare, vi dico? La vita della città era ormai rappresentata da un'accozzaglia di plebe convulsionaria capace di tutti gli eccessi; la Facoltà italiana era demolita; gli studenti nostri arrestati: l'opera del gruppo parlamentare italiano doveva estrinsecarsi in libertà, e non sotto la costrizione di quei selvaggi.

★

— E ancora due domande, onorevole: e oggi le più importanti e le più gravi. Come si compenseranno gli studenti nostri che, iscritti ad Innsbruck, dove certo nessuno potrà più obbligarli a rientrare alla Facoltà italiana, ammesso che venga riaperta, si troveranno inevitabilmente ad aver perduto il semestre?

— Per gli arrestati, io credo che poco o nulla possa farsi oggi; essi saranno trattenuti fino all'esaurimento dell'istruttoria giudiziaria. Quanto agli altri, ho letto in un giornale.... non ricordo più quale.... che essi potranno iscriversi regolarmente in qualunque altra Università, in modo che il proseguimento regolare dei loro studi non soffra danno: e mi sembra non poter essere altrimenti...

— E quale crede lei, onorevole, debba riuscire l'influenza di questi spaventevoli fatti sul problema universitario nostro?

L'on. Mazorana si raccolse un momento; poi disse, spiccando nette le sillabe:

— La incredibile deliberazione presa dal Governo di mantenere quella istituzione che ha acceso la guerra civile deve indurre tutto il Parlamento, senza distinzione di partiti, a rimettere semplicemente la questione dell'Università italiana al successore del dott. Körber; e se ciò non avviene, il Parlamento austriaco ha perduto ogni ragione d'esistere.

La calma ad Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 7:

Le bandiere di lutto sono state ritirate; la città ha ripreso il suo aspetto normale, tranquillo. I socialisti hanno rimandato ad altro giorno l'adunanza ch'era stata convocata per oggi per discutere sui fatti di questi giorni e sull'atteggiamento da assumersi dal partito socialista di fronte alla lotta nazionale fra tedeschi e italiani.

Il direttore della polizia municipale, cons. Neuner, presentò querela alla Procura di Stato contro i deputati pangermanisti Berger e Stein, perchè dopo i funerali del pittore Pezzey, quando la folla si riversò nella via Maria Teresa, la arringarono non ostante il divieto opposto loro dal Neuner; e poi quando questi intimò al dep. Stein di scendere dal tetto della vettura sulla quale era salito per tenere un discorso, il deputato Berger schernì il consigliere, e lo Stein lo minacciò con un ombrello.

La guarnigione di Innsbruck è raddoppiata.

La sede del consolato italiano e la Hofburg sono costantemente custodite.

Fu allontanato dalle vetrine il ritratto del luogotenente Schwartzenau, per non esporlo a sfregi da parte dei dimostranti.

Una protesta del deputato Pinalli.

Il deputato dietale italiano Pinalli mandò al luogotenente una protesta vibratissima contro la trascuratezza delle autorità, che non provvidero sufficientemente al mantenimento dell'ordine.

Il „sic volo" dei tedeschi.

Da parte bene informata si assicura che i partiti tedeschi alla riapertura della Camera presenteranno la proposta di istituire la Facoltà giuridica italiana a Gorizia o a Trento, ma in nessun caso a Trieste.

L'istruttoria.

Abbiamo da Vienna, 7:

La «N. F. Presse» riceve dal suo corrispondente da Innsbruck i seguenti particolari sull'attuale stadio dell'istruttoria contro gli studenti italiani arrestati: Mentre in principio l'istruttoria era stata fatta solo da due giudici di qui e da un giudice fatto venire da un tribunale di fuori, ieri furono incaricati dell'istruttoria altri due giudici di qui e due fatti venire da fuori; cosicchè ora è fatta da sette giudici. L'istruttoria si fa con notevole intensità e dura ogni giorno fino ad ora tarda di sera. Si potè pure sottoporre ad un interrogatorio i feriti gravemente che giaciono all'ospedale.

Il numero degli arrestati e trattenuti in carcere è ora di 135, giacchè ieri due studenti italiani, fra cui il dalmata Nicolich, furono rilasciati. Gli arrestati si mantengono tranquillissimi. Furono loro concessi libri da leggere. Tutti gli arrestati sono italiani sudditi austriaci. Non possono conferire con nessuno. Quando vogliono guardare dalle loro alte finestre con inferriata sulla via devono sempre montare uno sopra l'altro.

Gli arrestati non possono corrispondere colle loro famiglie.

Ci telegrafano da Zara, 7: Parecchie famiglie che hanno figli tra gli studenti arrestati ad Innsbruck, sono allarmatissime perchè da quattro giorni non hanno loro notizie.

Stasera il podestà avv. Ziliotto telegrafò al presidente dei ministri reclamando d'urgenza provvedimenti onde, secondo l'uso di procedura, sia concessa la corrispondenza tra gli arrestati e le loro famiglie.

Per difendere i nostri studenti.

Ci telegrafano da Zara, 7: Gli avvocati Ziliotto, Ghiglianovich e Nicolich telegrafarono ad Innsbruck, offrendosi agli studenti inquisiti dalmati, per l'ufficio di difensori, pregandoli, accettando, di notificarlo al giudice istruttore.

A GRAZ.

Si vuole l'espulsione degli italiani dall'Università.

Abbiamo da Graz, 7:

Durante la lezione del prof. Punchat uno studente tedesco chiese al professore di invitare gli studenti italiani ad abbandonare l'aula. Il professore dichiarò di non poter aderire a tale pretesa; allora la maggior parte degli studenti tedeschi uscì dall'aula.

I tedeschi anche contro gli sloveni.

Ci telegrafano da Graz:

Dopo l'installazione del rettore del Politecnico, avvenuta stamane, avvenne nel vestibolo un conflitto fra studenti tedeschi e sloveni; gli sloveni poi furono spinti anche fuori dall'aula.

A VIENNA.

Si vuol punire lo spirito di solidarietà degli italiani.

Ci telegrafano da Vienna, 7:

Nella adunanza tenuta stamane dagli studenti universitari tedeschi fu deliberato che nessuno degli studenti italiani inscritti all'università di Vienna e partiti per Innsbruck debba più riporre piede su suolo accademico viennese.

Il rettore ha fatto assumere in via ufficiale i nomi degli studenti italiani partiti per Innsbruck.

Questa deliberazione degli studenti tedeschi di Vienna è tale enormezza che non si scusa se non con le teorie della follia collettiva. Gli studenti italiani di Vienna e di Graz, andando in poche decine a Innsbruck per difendere un manipolo di loro fratelli contro le furie di una intera città, hanno compiuto un civile dovere e un atto di coraggio che dovrebbero imporre per lo meno rispetto anche agli avversari. Gli studenti di Vienna sanno benissimo che non per colpa propria gli italiani sono costretti a studiare nelle Università tedesche; sanno benissimo che non furono gli italiani a creare la questione d'Innsbruck; ma piuttosto che pigliarsela con i veri ed i soli responsabili di quanto è accaduto, i quali dispongono di baionette e di carceri, hanno preferito - oh! è molto più comodo - sfogare il «furor teutonicus» contro i pochi ospiti, che le condizioni d'ambiente e l'atteggiamento del Governo mettono completamente in loro balìa. Povere insegne pompose di «Burschenschaften» cavalleresche, povere sgargianti tracolle e povere spade da cavalieri medioevali, quanto miglior figura fareste in una bottega da rigattiere!

Il professore Galante da Körber.

Ci telegrafano da Vienna, 7:

Il presidente dei ministri Körber ebbe oggi un colloquio con il prof. Galante.

Il deputato Erler da Hartel.

Abbiamo da Graz, 7: Il «Grazer Tagblatt» reca che il ministro dell'istruzione Hartel ha ricevuto oggi in lunga udienza il deputato Erler.

A proposito delle voci di crisi ministeriale.

Il Corr. Bur. comunica da Vienna, 7:

Il «Fremdenblatt» scrive: Nella seduta di ieri dei partiti tedeschi si parlò della voce, ieri diffusasi, delle dimissioni del gabinetto. Queste voci non corrispondono ai fatti e non sono sorte da parte del Governo.

Voci di simpatia per gli italiani.

Ci telegrafano da Praga, 7: La studentesca czeca ha deliberato di fare una manifestazione di simpatia in favore degli studenti italiani. Il deputato czeco radicale dott. Baxa disse che gli studenti italiani possono contare sull'appoggio degli czechi nella lotta contro il comune nemico, sulle simpatie czeche nella lotta contro i pregiudizi e l' intolleranza tedesca.

Un commento del „Temps".

Ci telegrafano da Parigi, 7:

Il «Temps» di stasera dedica il suo articolo di fondo ai fatti d'Innsbruck. Esordisce osservando che l'incompatibilità di umori, che la legge civile riconosceva altra volta come causa di divorzio continua ad infierire nel connubio austro-italiano. Dapprima era sopratutto l'irredentismo italiano quello che sembrava minacciare la buona intelligenza dei coniugati; oggi è principalmente il germanismo esasperato della gioventù universitaria austriaca e dei suoi professori che reca danno alle buone relazioni mutue e anche alla sicurezza degli studenti, il cui idioma materno è la lingua di Dante e non quella di Goethe. Il giornale ripete molto esattamente la storia degli avvenimenti svoltisi a Innsbruck e dalle cause che li determinarono, osservando che se vi era una pretesa modesta e naturale, in uno Stato così poliglotta, e conforme ai precedenti offerti da tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria, compatibili con la autorità dell'impero, era certo quella degli italiani che sono più di 800.000 e desideravano avere un Istituto di studi superiori, in cui si parlasse la loro lingua.

L'articolo conclude: «L'ordine è ora ristabilito nelle strade; resta però la violenta perturbazione degli spiriti tedeschi, che rumoreggiano, degli italiani che protestano. Il Ministero Koerber dovrà prendere misure decisive e l'Italia attende non senza qualche risentimento che cosa farà la sua alleata per garantire la sicurezza e i diritti dei suoi fratelli di razza.

L'agitazione a Milano per i fatti d'Innsbruck.

Ci telegrafano da Milano 7: Anche stasera ci fu una dimostrazione di studenti per i fatti d'Innsbruck, in galleria e dinanzi al Consolato austriaco. La Questura aveva ordini di reprimere disordini. Furono fatti quattro arresti, poi rilasciati.

L'associazione pro Trento e Trieste pubblicò una nuova protesta vivacissima.

Per le dimostrazioni contro il consolato d'Italia ad Innsbruck.

Abbiamo da Roma 7: Il «Messaggero» dice che il Governo austriaco deplorando gli eccessi avvenuti contro la sede del consolato italiano ad Innsbruck avrebbe dato assicurazioni formali di avere tutto predisposto per il mantenimento dell'ordine. Il Governo italiano a sua volta ha ordinato che siano impedite dimostrazioni contro i consolati austriaci.

Il «Messaggero» dice poi che il ministro Tittoni ha oggi conferito lungamente col presidente del Consiglio comunicandogli i rapporti pervenutigli dall'ambasciata italiana a Vienna e dal consolato ad Innsbruck.

I fatti d'Innsbruck alla Camera italiana.

Ci telegrafano da Roma 7: In seguito ai fatti di Innsbruck il neoeletto deputato Barzilai ha inviato al presidente della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella l'onor. ministro degli esteri, per sapere se reputa compatibili coi rapporti normali tra Italia ed Austria i periodici esperimenti di caccia all'italiano, rinnovantisi anche in questi giorni ad Innsbruck, conseguenza diretta della politica del ministero viennese».

Le manifestazioni dei Comuni.

Abbiamo da Monfalcone 6: Presenti 18 consiglieri sotto la presidenza del podestà conte Eugenio Valentinis la rappresentanza cittadina tenne l'annunciata adunanza per protestare contro le violenze d'Innsbruck.

L'on. Antonio dott. Toribolo propose e il Consiglio approvò di inviare al ministro Körber il seguente telegramma: Il Consiglio comunale di Monfalcone vedendo nei fatti avvenuti nel giorno 3 corr. ad Innsbruck una patente lesione dei diritti costituzionali degli italiani e una offesa alla loro dignità nazionale, protesta solennemente in nome della civiltà contro questi atti d'inaudita ferocia e d'odio di razza chiedendo che i propri figli e fratelli abbiano finalmente esaudito il loro giusto postulato: l'Università italiana a Trieste.

Inoltre fu incaricato il Podestà di telegrafare al Circolo accademico italiano ad Innsbruck, così:

«Il Consiglio comunale di Monfalcone vivamente addolorato pei tragici fatti compiuti a danno degli studenti italiani, altamente encomia il loro nobile sacrifizio e fa voti perchè sia sollecitamente tolto l'attuale impossibile stato di cose, mercè il trasporto della Facoltà giuridica a Trieste.

Il Podestà: Valentinis.

Abbiamo da Parenzo, 7: Il cons. anziano onor. Angelo Danelon ha convocato d'urgenza la rappresentanza comunale per votare una protesta per i fatti di Innsbruck.

Abbiamo da Muggia 7: Il nostro Podestà inviò il seguente telegramma alla presidenza dei ministri a Vienna: «Il Consiglio comunale di Muggia protesta altamente contro l'ostinazione del Governo di mantenere ad Innsbruck la Facoltà italiana, causa di lagrimevoli conflitti, anzichè erigere, com'è suo dovere, la completa Università italiana a Trieste, centro naturale del popolo italiano dell'impero, soddisfacendo alle aspirazioni legittime del nostro popolo e riconoscendo finalmente i nostri diritti sanciti dalla legge fondamentale dello Stato».

Abbiamo da Grisignana 7: Fu spedito il seguente telegramma al Circolo accademico italiano ad Innsbruck: «Protestando per le barbare violenze contro gli studenti italiani ad Innsbruck, fidenti nella vittoria dei nostri ideali e dei nostri diritti, con la istituzione della nostra Università a Trieste, a voi fratelli mandano auguri e voti i cittadini di Grisignana».

Gli incoscienti.

Con questo titolo Max Burckhard, il noto letterato e giurisperito viennese, scrive sulla «Zeit» un articolo nel quale si chiede il perchè dei luttuosi fatti di Innsbruck e risponde: «Perchè? Perchè da noi dominano gli incoscienti inaccessibili ad ogni presentimento dell'avvenire, perchè i nostri uffici sono dati in balìa quali sinecure ai membri della nobiltà, a uomini che nessun contatto hanno con la vita dei popoli, che non conoscono le reali condizioni, che non sanno ciò che sanno tutti, quanti vivono tra i loro simili con gli occhi aperti, - che s'illudono nella loro cecità di riuscire con i mezzucci diplomatici e le ordinanze governative là dove occorrono l'occhio, il cuore e la mano di un uomo!» Dopo aver accennato a precedenti suoi articoli che ancora nel settembre profetizzavano quanto ora è successo, il Burckhard prosegue: «Solo il Governo non ha preveduto nulla, non ha concepita la situazione, perchè non possiamo ritenere delinquenti a tal segno luogotenenti, ministri dell'istruzione e presidenti di Consiglio per credere che avrebbero fatto ciò che fecero, se non si fossero trovati nell'assoluta incoscienza di ciò che il loro «ciabattinismo» ha provocato. Povera Austria, consegnata in braccio a così incosciente burocrazia, la cui unica sapienza consiste nelle ordinanze, nelle baionette e nelle salve dei fucili. Poichè si verrà anche a queste se non si troverà la via al ritorno verso la pace». E ripetendo ciò che noi stessi scrivemmo domenica, l'articolista conchiude: «Una volta commessa la stoltezza, non c'è che un mezzo: confessarla onestamente e cercar di ripararla. Non si incorra nel terribile errore di non lasciarsi imporre e di non detrarre alcunchè alla propria autorità! Sieno stati i tedeschi o gli italiani i colpevoli, si dia agli italiani ciò che loro spetta, e si lasci ai tedeschi ciò che ad essi appartiene. Non si decade in politica dai propri diritti per nessuna colpa. Si conceda agli italiani la università italiana a Trieste. E' questo un postulato di giustizia, di necessità interna e oggi forse già anche di politica estera. E se ci deve essere proprio un'espiazione, la prestino gli «incoscienti»!».

Gli scrupoli costituzionali.

I lettori ricorderanno come appena fu pubblicato il decreto ministeriale per la facoltà giuridica provvisoria d'Innsbruck, noi ribattessimo ampiamente l'eccezione avanzata dal Governo, di non aver potuto far di meglio e di più per non ledere la costituzione che non gli avrebbe permesso di dar vita ad una scuola superiore indipendente senza la cooperazione del potere legislativo. Ora su questo argomento s'è accesa una polemica tra il «Fremdenblatt», che sostiene l' ordine d'idee del Governo, e la «N. Fr. Presse» che ha accettato la nostra dimostrazione. La «Presse» nel suo numero di domenica, scrive fra altro quanto segue: «Noi non ci siamo mai entusiasmati per il § 14 e se il «Fremdenblatt» crede che questo paragrafo può venir applicato solo quando si tratta del coprimento di indifferibili bisogni dello Stato e di esigenze delle funzioni vitali dello Stato, è questa una opinione, che ammette discussioni. Senonchè questa non è, come dimostrano i fatti, l'opinione del Governo, e specialmente del Governo presente». Dopo aver accennato a varie ordinanze imperiali ex § 14 emesse dall'attuale ministero per concessioni nazionali ed economiche di nessuna urgenza, il giornale continua: «Almeno la istituzione di una facoltà giuridica italiana fuori d'Innsbruck avrebbe avuto per sè la urgente necessità, che è la prima premessa richiesta per l' applicazione del § 14 e che in parecchi altri casi non ebbe ad avverarsi. I fatti dimostrano, quanto sarebbe stato necessario trasferire in qualche altro luogo la facoltà italiana, e questa necessità poteva e doveva essere riconosciuta già quattro o sei settimane or sono. Il «Fremdenblatt» opina che una volta incominciato con l'istituzione di un'università con l'aiuto del § 14, non la si finirebbe più con tale applicazione del § 14, che non potrebbe restar limitata al Tirolo. La risposta a tale obiezione è semplice: Data un'applicazione o n e s t a del § 14 è esclusa la possibilità di simili altre università, perchè in tutti gli altri casi mancherebbe la premessa dell' urgente necessità. Un uso d i s o n e s t o, invece, del § 14 non curerà se esiste o no il precedente. Del resto anche l'istituzione di una facoltà giuridica italiana per mezzo di una semplice ordinanza ministeriale non si sottrae a qualche eccezione; perchè il nesso fra la facoltà nuova e la università è solo una finzione. Si istituì una facoltà indipendente e a ciò occorrono dal punto di vista costituzionale gli atti stessi come per l'erezione di un'università. Se il Governo ha potuto superare tali scrupoli e confortarsi col proclamare che si tratta di un provvisorio, avrebbe potuto bastargli lo stesso conforto anche per un provvisorio creato a Rovereto o a Trento (e perchè non anche a Trieste?), senza che perciò ne fosse troppo aggravata la coscienza costituzionale del Governo».

La dimostrazione di iersera.

Iersera dalle 7 e mezzo alle 8 la via S. Antonio, il Corso e la Piazza Grande avevano aspetto particolarmente animato. Alle 8 gran parte di coloro che si trovavano lungo il Corso e in piazza della Borsa, si recarono in colonna dinanzi al palazzo del Comune, dove furono emesse unanimi e alte grida di: «Viva l'Università italiana a Trieste! Abbasso Innsbruck!» Sopravvennero tosto dalla via della Loggia parecchie guardie di p. s. con alla testa il commissario sup. di polizia dott. Pechotsch, il concepista dott. Zecchini e l'ispettore di p. s. Clarich, che costrinsero i dimostranti ad abbandonare la piazza e a salire per il Corso.

I dimostranti che per via si accrescevano di numero, procedevano ordinati cantando l'«Inno della Lega nazionale», il «Lassè pur che i canti e i subi, a Trieste no se parla che italian!» avvicendando agli inni acclamazioni all'Università italiana a Trieste. Passarono così sotto la redazione dell'«Indipendente», a cui applaudirono calorosamente, e proseguendo per la via S. Antonio si recarono dinanzi alla redazione del «Gazzettino», dove fecero eguale dimostrazione di simpatia. Inoltratisi per via della Zonta, all'angolo di via di Torre Bianca, presso al consolato d'Italia, furono affrontati da forte nerbo di guardie di p. s. che impedì il passaggio alla colonna, la quale, costretta a retrocedere, passò per via delle Torri, Passo S. Giovanni e dopo breve sosta ai Portici di Chiozza, alternando sempre alle canzoni patriottiche il grido: «Vogliamo l'Università italiana a Trieste!», entrò nella via dell'Acquedotto.

Sotto l'abitazione dei Dompieri furono emessi fischi e grida: «Abbasso Marco Ranfo, abbasso il traditore di Trieste!» Spinti da numeroso nerbo di guardie, i dimostranti passarono per la via Giuseppe Gatteri, scesero la via Stadion, emisero qualche fischio sotto la sede del «Casino degl'impiegati dello Stato» sito in questa via, e rifacendo la piazza S. Giovanni ritornarono per la via S. Giovanni, nel Corso e quindi in piazza Grande.

Durante il passaggio dei dimostranti, dalle finestre di molte case venivano sventolati i fazzoletti e si rispondeva acclamando, alle grida di: «Evviva l'Università italiana a Trieste!»

★

I dimostranti giunsero in piazza Grande nel momento in cui uscivano dal palazzo del Comune i membri della Delegazione dopo la ordinaria seduta. La folla fece loro una imponente manifestazione al grido di: «Viva l'Università italiana a Trieste! Abbasso Innsbruck!» Vivamente acclamato, l'on. Venezian disse brevi parole. Espresse la sua compiacenza per la dimostrazione di protesta contro le violenze d'Innsbruck. Rilevò la dignità della civile manifestazione cui nulla riescono a detrarre certi elementi pagati con denaro contante (applausi fragorosi). Consiglia alla folla di sciogliersi pacificamente per impedire ogni intervento dell'Autorità e dimostrare come i cittadini sappiano provvedere da sè all'ordine (Voci: Ma i tedeschi non fanno così!) Ma noi - l'oratore riprende - dobbiamo appunto mostrarci più civili. Conchiude rinnovando l'appello alla calma (acclamazioni all'Università italiana, a Trieste, al Podestà, a Venezian, a Spadoni).

I dimostranti, dopo fragorosi applausi, intonarono di nuovo l'«Inno della Lega» e ricostituitisi in colonna, risalirono il Corso sboccando in piazza Carlo Goldoni, dove la nostra redazione fu fatta oggetto a una calorosa dimostrazione di simpatia al grido di: «Viva il «Piccolo!» Viva la stampa liberale!» La colonna fece il giro della piazza, fischiando sotto la sede dell'Unione Operaia, e per la via del Torrente si recò ai Portici di Chiozza. Si unì colà alla dimostrazione un gruppo numeroso di socialisti, onde si alternarono per oltre mezz'ora i canti della «Marsigliese», del «Lassè pur.....», dell'«Inno della Lega» e dell'«Inno dei lavoratori» I canti erano interrotti da grida di «Abbasso Innsbruck, abbasso Körber, abbasso i traditori, abbasso i gnocchi!»

Mentre più fervevano i canti patriottici, interrotti da grida di evviva e di abbasso, l'on. Spadoni, che si trovava tra la folla, salì su una panchina e accennò a voler parlare. Si fece subito silenzio, e l'on. Spadoni allora ringraziò i cittadini per la dignitosa, imponente manifestazione, che esprime i sentimenti di Trieste italiana e democratica (grida di «Viva Trieste italiana!») e risponde in modo imponente alla oscena gazzarra che certi individui non mossi da un'idealità ma comprati a denari, tentarono di inscenare recando onta al nome di Trieste. Esortò i cittadini a non gridare alcun «abbasso», e li invitò a partecipare alla solenne manifestazione che avverrà domenica a Trieste, ove converranno i podestà della Venezia Giulia e quelli del Trentino (applausi). Chiuse invitando la folla a gridare: «Vogliamo l'Università italiana a Trieste!» (acclamazioni entusiastiche).

★

I dimostranti abbandonarono quindi il caffè Ai Portici di Chiozza e le adiacenze e saliti per la via dell'Aquedotto passarono per la via dei Gelsi. All'imboccatura di via Chiozza un numeroso cordone di guardie proteggeva la sede del libello, impedendo l'accesso a quella via. I dimostranti si allontanarono imprecando, e si avviarono alle Sedi riunite ove furono cantati di nuovo l'Inno della Lega, l'Inno dei lavoratori e la Marsigliese.

La dimostrazione mosse quindi verso la via dell'Istituto, ma all'imboccatura di via Massimo d'Azeglio un cordone di guardie la sospinse per la via del Sapone e ...a della Barriera vecchia. In piazza Goldoni si rinnovarono sotto la nostra redazione le acclamazioni, che furono ripetute in Corso sotto gli uffici dell'«Indipendente». Giunti in Piazza Grande, mentre accennavano a voler imboccare le vie che conducono al Ginnasio tedesco, i dimostranti furono dispersi dalle guardie all'imboccatura di via S. Sebastiano e di via dell'Orologio. Un gruppo solo per la riva del mare riescì a recarsi sino in piazza Lipsia, ma ivi affrontato da molte guardie fu costretto a retrocedere. Questo gruppo verso le 11 riprese a salire il Corso e presso il caffè Fanelli s'imbattè in un individuo il quale zittiva. Riconosciuto per il noto Ferruccio Orlando, fu avvicinato da alcuni dimostranti e percosso. Nella mischia rimasero feriti F. P., barbiere e C. F., impiegato. Accorsi il commissario sup. dott. Pechotsch e il concepista dott. Zecchini, riuscirono a salvare il provocatore che fu consegnato ad alcune guardie. Furono praticati anche due arresti.

Respinto sino in piazza Carlo Goldoni, anche questo gruppo si sciolse poco dopo. Alle 11 e un quarto la città aveva ripreso il suo aspetto normale.

★

Se mai manifestazione avrebbe dovuto svolgersi senza il minimo incidente, senza alcuna nota discordante, sarebbe stata certo quella di iersera. Non si trattava infatti di dimostrare a favore di un principio o di un programma contro un altro principio o un altro programma, ma si protestava, come uomini e come italiani, contro la pazzesca rabbia degli studenti tedeschi e della feccia d'Innsbruck, che in cento contro uno assaltano, bastonano, affamano i nostri studenti - nostri concittadini o nostri comprovinciali - che non per loro volontà, ma perchè costrettivi dal Governo, devono compiere i loro studi in ambiente straniero.

Era sopratutto un'affettuosa manifestazione della solidarietà di Trieste con i giovani triestini, istriani, friulani, trentini e dalmati, che con sacrifizio delle proprie persone e arrischiando talvolta il proprio avvenire, lottano da soli, senza conforti, senza speranze, senza compensi, per tener alto il nome della patria.

Ma le condizioni della nostra città sono ormai tali che un pugno di miserabili, pronto a ingiuriare la propria nazionalità come la propria madre, può assoldarlo, in qualunque momento, qualunque farabutto. Così si trovò iersera un gruppo di sciagurati incoscienti, che si prestò a rappresentare la parte dei controdimostranti. Costoro, ora seguendo la dimostrazione cittadina, ora staccandosene, tentarono tutte le forme possibili di provocazione, sempre coprendosi col grido di «viva l'Austria» e col canto dell'inno dell'Impero. Se ne trovarono pur di quelli, degni piuttosto di compassione che di disprezzo, che, senza dubbio ignorando il significato del loro grido, urlarono: «viva Innsbruck!» Uno di costoro fu bastonato di santa ragione, in piazza Grande.

Cotesti disgraziati, insudicianti coi loro evviva e onoranti coi loro abbasso, vomitarono le più oscene ingiurie contro alcune redazioni di giornali, cantarono l'inno dell'Impero sotto le finestre dei Dompieri e davanti la sede del libello. Un forte nerbo di guardie li proteggeva dalla reazione che meritatamente avrebbe incontrata la loro provocazione, ma neppur le guardie potevano impedire che dalle finestre delle case, in tutte le vie della città, si gettassero loro addosso gli epiteti più spregevoli.

Gli organi dell'autorità ebbero durante tutta la serata un contegno esemplare.

★ Durante le dimostrazioni furono arrestati Narciso L., impiegato e Giuseppe F., agente, sotto imputazione di eccitamento al tumulto, i quali insieme all'Orlando, furono trattenuti a disposizione della Polizia. Verso le 9½ fu arrestato certo Luigi Turcovich, di 42 anni, che nei pressi del libello minacciava i cittadini agitando un grosso sasso. Dopo la mezzanotte fu tratto agli arresti un altro individuo che in via Gioachino Rossini inveiva contro gli italiani.

Alla Luogotenenza furono ricevuti sabato dal principe Hohenlohe i deputati italiani dell'Istria al Parlamento di Vienna, con a capo l'on. Rizzi, vicepresidente dell'Unione italiana. Ieri furono ricevuti, fra altri, il direttore della sezione commerciale dell'Accademia di commercio e nautica prof. Job, il direttore del Ginnasio-reale provinciale di Pisino prof. Mitis, il podestà di Lussinpiccolo cav. Gerolimich col cons. Premuda e il vescovo di Veglia dott. Mahnic.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Da G. Maizen, cor. 3, incassate dopo tre anni di credito e già ritenute perdute. Dal Moccolo, per una trappetta, cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero, pro gruppo di Orsera, da alcuni orseresi mangiando la lepre, cor. 9.

Nuptialia. La vezzosa ed intellettuale signorina Margherita Cambon, ha dato ieri la mano di sposa al dott. Giovanni Ruini, di Milano.

Per questa lieta occasione la gentile e forte poetessa Elda Gianelli, ha pubblicato inspirati versi, dedicati alla sposa, di cui ricorda la dolce infanzia e il breve luminoso sogno d'arte, cui l'amore reca oggi così soave ghirlanda.

* Ieri a Mährisch-Ostrau la gentile signorina Elena Guttmann si unì in matrimonio col sig. Emanuele Klauber.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal sig. Antonio Giaschi cor. 10, a favore della Società di beneficenza degli studenti italiani ad Innsbruck.

Per onorare la memoria della signora Anna Lacovich, dalla signora Ada ved. Levi cor. 10, a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale.

Per il busto a Giuseppe Caprin ci pervennero:

Dall'amministrazione del «Giornaletto» di Pola, cor. 2.50.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera Pierina Furlan: da Alberto T., cor. 2; da Giorgio cor. 10; da F. 7/1393, cor. 5; una signora, cor. 6; Uccettina e fratello, cor. 5; dalla sig.a Emilia Schott, cor. 10.

A favore della povera Elvira Renzi: dalla sig.a Emilia Schott, cor. 10; da Uccettina e fratello, cor. 5; da F. 7/1393, cor. 5; da Giorgio, cor. 10; da Alberto T., cor. 2.

Società Filarmonico-Drammatica. Il quartetto triestino si produsse ieri a sera dinanzi ad eletto numero di soci ed ottenne, com'era a prevedersi, quel successo che ormai non può mancargli: un'assieme omogeneo, un'impasto di vo-

ci freschissime espressive, intonazione e ritmo perfetti, queste le virtù del quartetto che ci diede esecuzioni impeccabili dell'op. 18 N. 4 di Beethoven, delle variazioni di Schumann, del poetico Andante di Tschaikowsky, della fuga del quartetto N. 9 ancora di Beethoven e del prestissimo di Borodin.

Il successo fu schietto e sincero, e calorosissimi applausi accolsero ogni numero del ben scelto programma, e ne va lode agli esecutori in primo luogo ed alla solerte direzione che riescì ad allestire serata così simpatica.

Il N. 4 di Beethoven udimmo poche sere or sono in un concerto dei Filarmonici; ma sono di quelle pagine che si riascoltano con viva simpatia, in ispecie quando gli interpreti sanno trasmettere con tanta naturalezza ogni sottile frammento, come appunto il Jancovich che strappa accenti di gioia e lamenti al suo violino, il Viezzoli che vi risponde espressivo finissimo, il Ballarini che vi si intreccia robusto quasi solenne ed il Baraldi che geme talvolta e li sostiene largo e sicuro.

L'uditorio man mano si entusiasmò proprio, ed avrebbe desiderato il bis dell'«Andante» di Tschaikowsky, e lo chiese anche ripetutamente, ma gli esecutori - forse per troppa modestia - nol concessero.

Associazione medica. Stasera alle 7½ si terrà nella sala della Minerva (Piazza della Borsa, 12) una adunanza scientifica dell'Associazione medica (preceduta dall'annunziato congresso generale straordinario). Saranno trattati i seguenti argomenti: 1. Dott. Rusca. - Casuistica. — 2. Dott. Rimini. - a) Necrosi della chiocciola; estrazione del sequestro. b) Tromboflebite obliterante del seno trasverso, piemia; guarigione mediante operazione. Presentazione dei pazienti.

La Società degli ausiliari postali. Il 3 corr. si tenne al «Leon d'oro» l'assemblea costitutiva della «Società degli impiegati postali ausiliari per la nostra Regione e la Carniola».

A nome del comitato promotore il sig. Miani porse il saluto ai colleghi e li ringraziò per il loro intervento. Diede poi relazione sull'operato del comitato, al quale si associarono tutti i colleghi fatta eccezione di due soli, pei quali non trova parole di biasimo (approvazioni generali). Presenta quindi le dimissioni del comitato.

Il signor de Kuhacevich a nome dei colleghi ringraziò il comitato per le sue prestazioni.

Passatosi alla nomina della Direzione sociale vennero eletti: Edgardo Miani, presidente, Oreste Rovis vice-presidente, Leopoldo Zorzin, I segretario, Antonio Hausenbichl, II segretario Tancredi Stabile, I cassiere, Giovanni Ruzzier, II cassiere, Edoardo Piccini e Massimo Poduje, assessori: sostituti Vittorio Mattuglia e Mario Chitter; revisori Nicolò Castro e Oreste Fratnik.

La neo-eletta Direzione sociale ringrazia a mezzo del presidente i colleghi per la fiducia in essa riposta, promettendo il suo più fervido zelo e la sua abnegazione per la causa della casta.

Corso di matematica per insegnanti. La Direzione della civica scuola cittadina alla Ferriera ci comunica che il maestro signor Giovanni Russaz terrà anche quest'anno lezione gratuita di matematica per quegli insegnanti che desiderano prepararsi per l'esame di scuole cittadine. Le lezioni principieranno domani alle 4 pom. nella scuola suddetta, e chi vuole approfittarne non ha che a presentarvisi all'ora suddetta.

Convegni sociali. Il «Club famigliare» offerse domenica ai suoi soci il primo dei grandi balli invernali e che riuscì magnificamente. La bella sala era piena, zeppa di coppie gentili e le danze furono animatissime. Al «cotillon» vi fu una bellissima sorpresa, che diffuse il buon umore in tutti gli intervenuti. Dirigeva le danze il consocio signor Diviach e al piano sedeva il maestro Cosmini. Faceva gli onori di casa con la solita cortesia il presidente Giovanni Siberna.

Forniture per l'Ospitale in concorso. Lunedì 21 corr. alle 12 mer. si terrà nella V sezione del Municipio pubblica asta per allogare al miglior offerente la fornitura dei seguenti generi di consumo che nell'anno prossimo occorreranno al civico Ospitale:

7000 chilg. al mese di carne di bove, 2600 di vitello, 400 capi al mese di pollame vivo (peso complessivo circa 650 chilog.), 22000 uova, (peso complessivo circa 1150 chilog.), 1700 chilog. di pasta di puro tritello di grano duro, 210 di semolino di grano duro, 1150 di riso, 400 d'orzo pilato, 400 di piselli secchi di Odessa, 260 di caffè Santos, 550 di zucchero concassè, 160 di burro fresco, 140 di formaggio parmiggiano, 350 di lardo nostrano, 120 d'olio (35 di oliva, e 85 di cotone prima qualità America), 750 di sapone, 2000 di soda calcinata, 43 ettolitri al mese di vino nero d'Istria, e 6 di Dalmazia, 150 chilog. al mese di prosciutto cotto tagliato in fette.

Le offerte scritte sopra bollo da una corona saranno presentate separatamente per ciascuna fornitura alla sezione V del Municipio al III piano del palazzo municipale e vi dovrà essere allegata la ricevuta della civica Tesoreria sul deposito delle cauzioni.

La decisione sulle singole aste è riservata al beneplacito della Delegazione municipale.

Schiarimenti sulla qualità dei generi posti all'asta saranno dati dall'amministrazione dell'Ospitale civico e sulle condizioni d'asta dalla sezione V del Municipio.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta a mano contenente un portamonete, rinvenuta in via Rossetti. - Un fichù rinvenuto in via Cavana dal signor Carlo Schmidl. - Tre cambiali rinvenute sulla via dal sig. Antonio Maranzana. - Un paio guanti rinvenuti in Corso. - Una borsetta da ricamo rinvenuta in via Kandler. - Un libro di scuola rinvenuto dal ragazzo Gilberto Giraldi al Ponte della Fabbra. - Un temperino rinvenuto in via Rossetti. - Un libretto pagamenti affitto rinvenuto sulla via. - Una ricevuta rinvenuta in via Settefontane. - Un biglietto di pegno rinvenuto in via S. Giusto. - Un biglietto di pegno rinvenuto dal sig. Giovanni Costantini in via della Barriera.

ORRIBILE DISGRAZIA.

Un bambino che cade dal quarto piano.

Stanotte verso le 12, il signor Otello Miazzi, abitante in via Rossetti 15, scendeva per la via dell'Acquedotto insieme ad un amico. Quando giunsero presso la casa N. 60 i due amici udirono grida disperate, emesse da un bambino: «Papà! mamma mia!» Il signor Miazzi volle vedere donde provenivano le grida. Nello stesso tempo il cane del suo amico si diede a precipitosa fuga ed il suo proprietario, abbandonato l'amico, lo rincorse. Il rimasto finì con l'accertarsi che il bambino doveva trovarsi su una delle finestre della casa N. 7 di via Scussa, casa che fa angolo con la via dell'Acquedotto. Percui, postosi sul marciapiedi si mise a guardare in su e udì allora, oltre alle grida, il rumore d'una vetrata battuta; poi un minuto dopo, vide precipitare abbasso una massa bianca. Il signor Miazzi, ritenendo che si voleva punirlo per la sua curiosità, si ritirò in disparte. La massa piombò sul selciato ed il signor Miazzi, osservatala, constatò con orrore e raccapriccio che era un bambino sui due anni e mezzo! Senza esitare, il bravo giovanotto sollevò la misera craturina, che non dava segno di vita e scese per la via dell'Acquedotto con l'intenzione di portarla alla Stazione di soccorso. Strada facendo poi, la passò al cameriere Leonardo Brazzanutti il quale la trasportò alla Guardia medica. Il dott. Hirsch constatò che il piccino aveva una gamba fratturata e che molto probabilmente aveva riportato anche lesioni interne perchè ormai era in fin di vita. Nondimeno, dopo avergli prestate alcune cure lo fece trasportare all'ospedale dove, appena giunto, l'infelice bambino esalò l'estremo respiro.

Dell'orribile caso fu subito avvertito l'ispettore delle guardie Rossmann, del posto di via Luigi Ricci il quale visto che di finestre aperte nella casa non ce n'era che una al quarto piano, salì e suonò il campanello di un quartiere sulla porta del quale c'era un tabellino con il nome S. Viola. Non gli aprirono che mezz'ora dopo e si presentò a lui una ragazza sui vent'anni, discinta, assonnata, la quale domandò sbalordita che cosa si volesse da lei.

— Lei ha bambini?
— Sì, fratelli! Perchè?
— Sono tutti in casa?
— E lo credo!
— Vuol sincerarsene? Tra i bambini ce n'è uno sui due anni e mezzo, biondo?
— Sì, mio fratello Giordano!
— E dov'è?
— Ma.... Non comprendo...

La giovane, sbigottita dalle domande rientrò nel quartiere, passando dall'anticamera, in una stanza da letto, (quella dei genitori) e levò la coltre. Il letto era vuoto e la signorina, rimase pietrificata.

— «Ma per l'amor di Dio, mi dica che cosa è accaduto!» - gridò con disperazione; e l'ispettore, dopo aver cercato di calmarla, gettò un'occhiata ad una delle finestre della stanza la quale era aperta. Bastò quell'occhiata per svelare alla giovane l'orribile avvenimento. Attratti dalle grida della ragazza, accorsero tutti i suoi fratelli (sei) ed allora nel quartiere si svolse una scena pietosissima. Quando si fu un po' calmata, la giovane domandò di vedere il fratellino e l'ispettore la fece accompagnare all'ospedale. La ragazza disse di chiamarsi Gisella e che i suoi genitori, - che si chiamano Maria e Sebastiano Viola, - erano usciti alla sera e non potè dire dove si trovavano. Aggiunse che essa e due fratellini dormivano nella stanza attigua a quella dei genitori ma di non aver udito le grida del fratellino. Inoltre assicurò che della finestra se non erano chiusi gli scuri, erano però chiuse le vetrate. Il bambino deve, perciò aver prima aperto le vetrate, come lo proverebbe la narrazione del signor Miazzi.

Suicidio. In un quartiere della villa Böhme, in via Rossetti N. 785, abita la famiglia del signor Vittorio Perez. Ieri poco dopo un'ora pom., la signora Emilia Perez, di 48 anni in un accesso di esaltazione mentale si ritirò nella stanza da letto e trangugiò una forte dose d'acido fenico. Quando i suoi se ne accorsero, fecero chiamare un medico, ma al giungere di questo l'infelice signora era spirata e il medico non potè far altro che constatare il decesso.

Avvelenamento involontario. Il medico dell'«Igea» fu chiamato ieri d'urgenza al terzo piano della casa N. 10 di via dell'Altana perchè poco prima, un ragazzo, addetto ad un negozio di preparati fotografici aveva trangugiato, probabilmente per fanciullaggine, una polvere che era posta in una bottiglia contenente il segno di morte. Pare che la polvere, la quale serve per sviluppare le negative, contenesse del solfato di rame, avendo il medico constatato corrosioni alla parte dell'esofago e dello stomaco, sicchè non fu possibile sottoporlo alla lavatura dello stomaco. Il dott. Wulz gli somministrò un emetico e dell'oppio, ponendolo così fuori d'ogni pericolo.

Travolti da due vagoncini. I manovali Primo Fabbri, di 48 anni, abitante in via di Crosada N. 10, ed Egidio Rizzi, di 24, abitante in Ponziana, entrambi occupati nei lavori d'imbonimento per la nuova ferrovia presso i tunnels a S. Andrea, ieri mattina mentre lavoravano in prossimità di uno di quei binari sui quali scorrono i vagoncini per il trasporto del materiale, rimasero investiti ed atterrati da due di quei vagoncini ed andarono a cadere fra un mucchio di sassi, ferendosi alquanto gravemente. Dalla succursale dell'«Igea» al cantiere S. Marco, accorse il dottor Monti, il quale riscontrò al primo gravi contusioni con probabile frattura di alcune costole, commozione viscerale e probabili lesioni interne e dopo avergli prestate le cure più urgenti lo fece trasportare all'ospedale. Al secondo, oltre ad alcune contusioni riscontrò una grave ferita alla parte destra della fronte e dovette fargli sei suture.

Disgrazia. - Un manovale che cade da un ponte. Il manovale Antonio Tullio, di 18 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 95, ieri lavorava in una casa in costruzione in Cologna, quando gli mancò un ponte da sotto i piedi, sicchè il povero giovane cadde da alcuni metri d'altezza, trascinandosi dietro il materiale. Accorse il dottore della Guardia medica, che gli riscontrò una grave ferita al capo e parecchie lesioni in varie parti del corpo. Dopo avute le prime cure fu accompagnato all'ospitale, ove lo si accolse nella quarta divisione.

L'arresto di un ladro internazionale. Domenica verso le 10 e mezzo di mattina, l'ufficiale di polizia Titz, passando con i suoi agenti per la via del Belvedere, s'imbattè in Giovanni Kusar, di 42 anni, cantiniere, da Lubiana, famosissimo ladro, membro di una banda internazionale di scassinatori. Accortosi subito della presenza del funzionario e, non amando di fermarsi a conversare sulla strada, cercò di scansarlo, ma lo fece inutilmente: l'ufficiale ed i suoi lo raggiunsero e lo arrestarono. Il Kusar era uscito dall'ergastolo un mese fa, dopo aver scontato una condanna di cinque anni, inflittagli dal Tribunale di Zagabria per furto; e prima di questa ne aveva scontato una di 18 mesi per complicità in furto. All'epoca del suo secondo dibattimento si scoprì che il Kusar era in relazione con ladri di Parigi, Zurigo, Londra, Roma, Vienna e di parecchie altre città. E' coltissimo: parla molto bene l'italiano, il tedesco, lo sloveno, l'inglese, il francese e il croato.

Fu trovato in possesso di 80 corone, delle quali non seppe spiegare la provenienza. Ora si trova agli arresti di via Tigor, e, se nulla risulterà a suo carico, la Polizia lo manderà al suo paese.

La brutta avventura di un carrettiere. Ieri mattina verso le 7 e mezzo, passava per Barcola un carro tirato da un cavallo, condotto dal carrettiere Lorenzo Trevisan, di 34 anni, abitante al N. 78 di Santa Croce. Quando giunse dinanzi alla casa N. 108, il carrettiere s'accorse che una delle ruote stava per uscire dal proprio asse e, non volendo proseguire in quelle condizioni, fermò il carro e, entrato nel cortile della casa suaccennata, pregò la contadina Maria Lohr, di 68 anni, di prestargli un ordigno qualunque per poter riparare il carro. La donna allora si mise a gridare come un'indemoniata, e dopo aver imposto al carrettiere di allontanarsi, fece per avventarsi su lui. Il Trevisan, che sino allora la aveva ascoltata con sbalordimento, mostrò alla contadina una roncola che teneva in mano, ed esclamò: «No la me stia vignir vizin parchè la taio!». Questa minaccia inferocì addirittura la Lohr, la quale, chiamata una guardia, fece arrestare il carrettiere. L'uomo, condotto dinanzi all'ispettore Ladovatz, espose il fatto, ed il funzionario, assunta la sua deposizione, lo lasciò andare.

Una donna che abbandona il marito ed i figli. Il signor Carlo L., abitante in via Chiozza, denunziò ierlaltro all'ispettorato di via Rossetti che quattro mesi fa sua moglie, Maria, di 43 anni, era fuggita da casa, abbandonando lui e i loro tre figli, tutti in tenera età. Egli si era posto subito in cerca della fuggitiva, ma non era riuscito a trovarla.

Le vicende di due ubriachi. L'altra sera mentre i braccianti Giacomo C., di 27 anni e Antonio V., di 29 anni camminavano, alquanto ubriachi, per la via di San Giacomo, passò di corsa una vettura che investì il V. e lo fece cadere a terra. Il V. riportò una contusione alla tibia destra. Mentre la vettura si dileguava, accorsero due guardie che sollevarono il caduto. Il C. che, essendo ubriaco, credeva che le guardie lo volessero arrestare, inveì contro di loro e si diede a colpirle con pugni e calci. Allora ottenne proprio quello che voleva evitare: fu condotto all'ispettorato benchè, strada facendo, facesse opposizione e morsicasse la guardia Smilovich. Iermattina assunto a verbale dal cancellista Degiampietro, il C. dichiarò di essere stato completamente ubriaco. Fu condotto in via Tigor.

Carbonai che minacciano. Sabato sera nell'osteria di Giuseppe Cermel «Ai due americani», in via di Crosada, entrarono quattro carbonai, i quali, dopo aver bevuto parecchio, si diedero a commettere eccessi. Il vinaio li ammonì, ma quando vide che con le parole non otteneva alcun effetto, intimò alla comitiva di uscire. I carbonai infatti si allontanarono, ma prima di andarsene, lo minacciarono di fargliela pagar cara e uno di essi anzi dichiarò che sarebbero ritornati e che allora lo avrebbero conciato per le feste. Il vinaio, felice di liberarsi dai quattro eccedenti, non diede alcun peso alle loro parole. Domenica sera però i quattro carbonai si ripresentarono nel locale, ma il Cermel, riconosciutili, si rifiutò di servirli. I giovanotti, che erano alquanto brilli, ripeterono allora le minaccie ed uno di essi fece vedere al vinaio un pezzo di legno che fino allora aveva tenuto nascosto nei calzoni. Il Cermel mandò a chiamare le guardie e i quattro imprudenti furono condotti alla polizia, dove si qualificarono per: Ferdinando P., di 21 anni, Giuseppe K., di [illegible] anni, Michele T., di 29 anni e Giovanni B., di 30 anni. Furono condotti in via Tigor.

Un possidente che domanda l'elemosina. In piazza della Stazione fu arrestato l'altra sera un contadino poveramente vestito che, appostatosi all'angolo di una casa, importunava i passanti chiedendo l'elemosina. Alla Polizia il... poveretto si qualificò per Giovanni Poropat, di 65 anni, da Dane, e confessò candidamente che era possessore di una casetta, di campagne e di alcuni capi di bestiame. Lo mandarono in via Tigor.

Ferimento di uno sconosciuto. Iersera la guardia di p. s. N. 254, accompagnò alla Guardia medica un individuo con ferita di punta alla coscia sinistra. Egli disse d'esser stato colpito da un militare, con la baionetta. Non volle dire il suo nome.

COMUNICATI.)*

La devota sottoscritta si onora avvertire il P. T. Pubblico che continuerà l'esercizio del **«Caffè alla Posta»**, ed in questa occasione si raccomanda ai cortesi signori avventori per la loro benevola frequentazione, proponendosi di corrispondere pienamente a tutte le loro esigenze.

TERESA ved. MAGLIZZA.

Trieste, 8 Novembre 1904.

N. 2192.

Avviso di concorso.

A sensi della legge sanitaria provinciale dei 18 marzo 1874 viene aperto il concorso al posto di medico comunale per Fianona.

A tale posto va congiunto l'emolumento di corone 2000 percepibili in rate mensili antecipate dalla cassa comunale verso l'obbligo di assistere i poveri di tutto il comune locale gratuitamente nonchè di fungere quale organo sanitario del comune a sensi della succitata legge.

Per le prestazioni mediche affidate al medico comunale dall'Amministrazione dello Stato e non dipendenti dall'adempimento degli obblighi del comune nella sfera delle attribuzioni proprie e delegate, avrà esso il diritto alle competenze normali dal tesoro dello Stato.

Il medesimo è obbligato di tenere un armadio farmaceutico.

Verrà stipulato un contratto per tre anni e si rinnoverà tacitamente di anno in anno eccettuato il caso di disdetta da darsi dall'una o dall'altra parte tre mesi prima dell'espiro del relativo termine.

Le suppliche corredate dal diploma di dottore in medicina universale, dagli attestati comprovanti la conoscenza della lingua italiana ed eventualmente di un idioma slavo meridionale, la cittadinanza austriaca come pure altri eventuali titoli saranno da presentarsi alla scrivente al più tardi sino li 5 dicembre 1904.

Dalla Podestaria
di Fianona il 30 ottobre 1904

Il Podestà:
P. Tonetti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

Un vivandiere brutale. Il muratore francese Luigi Poulion, di 39 anni, abitante al N. 183 di Roiano, occupato nei lavori di rivestimento del tunnel di Opicina, ierlaltro si recò dal vivandiere che fornisce cibi e bevande a quegli operai e dovendo pagargli una piccola fattura gli offerse un acconto. Ma il vivandiere ed un suo figlio non si accontentarono e presero a pugni il Poulion, che fuggì grondando sangue dal naso e dalla bocca. Ieri mattina si recò alla Guardia medica e il dottore di turno gli riscontrò contusioni al capo, al naso ed alla bocca.

Il Poulion si recò poi alla polizia a denunciare il fatto, ma per farsi intendere dovette andare a cercarsi un interprete.

Percosse. Iersera alle 8, il manovale Nicolò Fazana, di 16 anni, abitante al N. 216 di Roiano, ricorse alla Guardia medica per alcune contusioni ed un ematoma alla bocca che disse avere riportate in seguito a percosse.

Rissa e ferimento. L'altra sera, in S. M. M. S., accadde una zuffa tra i giornalieri Giovanni G., d'anni 23, e Giuseppe V. Quest'ultimo ne uscì con alcune leggere contusioni. Il G. fu arrestato, ma dopo assunto a verbale, fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Venne accompagnato ieri all'«Igea» il noleggiatore di carri Francesco Toss, di 28 anni, abitante in via Trauner 4, il quale in rissa aveva riportato gravi ferite di taglio alla regione temporale destra e al collo, nonchè escoriazioni al petto. Dopo le più urgenti cure ottenute dal dott. Monti, che dovette praticargli 8 suture, fu consigliato di recarsi all'ospedale.

Durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio alcuni operai accompagnarono all'ospitale il manovale Primo Fabbri, d'anni 48, abitante in via di Crosada N. 18, al quale, mentre lavorava sui lavori della nuova ferrovia a S. Andrea, si era rovesciato addosso un vagoncino di materiale. Il medico d'ispezione gli constatò gravi contusioni al petto e la frattura di due costole. Fu accolto nella quarta divisione.

— Ieri alle 2 pom., al Punto franco, il fruttaiuolo Antonio Fabbro, d'anni 56, fu accidentalmente colpito al capo da una imbragata di merce che da una delle grue veniva deposta in terra e riportò una grave ferita. Chiamato, si recò colà il dottore della Guardia medica e gli prestò le cure più urgenti.

— Ieri alle 3 pom., mentre il bracciante Mario Petrich, di 26 anni, abitante in via Chiauchiara, era intento al lavoro, gli cadde sul piede sinistro una cassetta di merce, cagionandogli una grave ferita all'aluce.

Ricorse alla Guardia medica.

Ieri mentre il bracciante Luca Gombach, di 66 anni, abitante al N. 382 di Santa Maria Madd. Inferiore accudiva al lavoro nella ferrovia dello Stato, restò impigliato fra due repulsori e riportò una grave ferita, denudante l'osso, della lunghezza di 10 centimetri. Il dott. Monti d'ispezione alla filiale della Società «Igea» al cantiere S. Marco, dovette fargli 6 suture.

Marinai dalle mani lunghe. Augusto M., di 16 anni, da Selve, marinaio occupato sul piroscafo lloydiano «Aglaia» fu arrestato l'altra sera perchè qualche ora prima aveva rubato ad un suo collega un orologio d'argento. Fu trovato in possesso del bottino.

★ Il marinaio di 16 anni Giovanni C., abitante in via della Torretta, fu arrestato domenica perchè rubò un paio di calzoni ed una giacca del valore di 6 corone a danno del marinaio Tomaso Vuretich, imbarcato sul piroscafo lloydiano «Venus».

Malo improvviso. Ieri poco dopo le 12 e mezzo il signor Giuseppe Jesi, di 74 anni, abitante in via S. Spiridione N. 12, si trovava nel suo deposito di mobili in via Nuova N. 24, quando fu colto da improvviso malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica, accorse il dottore di turno che gli prestò le cure più urgenti.

Lesioni accidentali. Il marinaio Luigi Dolfin, di 57 anni, da Chioggia, imbarcato su di un naviglio italiano ormeggiato nel nostro porto, ieri alle 2 pom. riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Giuseppe Bornetelli, d'anni 52, barcaiuolo, abitante in via Pozzo di Crosada N. 4, mentre ieri voleva salire sulla riva cadde in barca, e riportò una distorsione a un dito della mano sinistra. All'ospedale fu accolto nella quarta divisione.

— Ieri mattina fu accolto nella quarta divisione dell'ospitale il calzolaio Giuseppe Anese, di 70 anni, abitante a Lussinpiccolo, perchè, cadendo, si era fratturata la clavicola destra.

— Il respiciente delle guardie di finanza Francesco Galla, di 30 anni, abitante in via del Belvedere, ieri alle 4 pom., cadendo, riportò alcune contusioni alla spalla sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *Giovanni Z.* «Taumaturgo» significa «operatore di miracoli». — *Invalido.* Durante le feste di Natale a Milano non è sospeso il servizio dei trams e delle vetture pubbliche; così pure sono aperte le birrarie e i caffè. — *Curioso T.* In quell'avviso era detto che gli articoli si spediscono per rivalsa. — *Viaggiatrice economa.* La via meno costosa per recarsi a Pesaro è la via di Ravenna con piroscafo, e ferrovia Ravenna-Pesaro, via Rimini. Le conviene partire sabato alle 6 pom. col piroscafo della ditta Sansone Forlì, arrivo a Ravenna domenica mattina, in coincidenza coi treni per Rimini e Pesaro. — *Artista.* L'attrice da lei nominata non fa parte della compagnia Mariani. — *Lordo.* Le macchie di vernice si levano con la trementina o anche col petrolio, che però si deve a sua volta far sparire con altri mezzi. — *Lettore costante.* Per imbiancare l'avorio si fa una poltiglia con calce debole, si scalda e vi si immerge l'avorio, che poi si dissecca e si lucida. Si può anche immergere l'oggetto per due o tre ore in una soluzione acquosa d'acido solforoso.

Notizie meteorologiche. Ieri, temperatura ore 7 ant. 12.8, ore 2 pom. 18.7 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 763.7. Oggi: alta marea 9.5 ant. e 10.17 pom. - Bassa marea 3.14 ant. e 3.46 pom.

Ogni giorno una. Alla Corte d'assise.

— Voi dunque siete imputato di fabbricazione di monete false. Che cosa avete da rispondere?

— Che cosa vuole, signor presidente? Quelle buone sono insufficienti ai bisogni del pubblico.

Teatri e Concerti

Verdi. Iersera, dinanzi a pubblico numeroso, fu recitata la commedia di Ermanno Sudermann «La felicità in un cantuccio» – commedia piuttosto pesante che era già stata rappresentata anni sono dapprima in tedesco al teatro «Armonia», poi in italiano, dalla compagnia di Alfredo Desanctis, al «Filodrammatico». L'esecuzione di ieri fu ottima da parte della Mariani e del Paladini; Vittorio Zampieri fu un barone «Röchnitz» efficace, benchè forse troppo sentimentale, mentre l'autore, invece, evidentemente, aveva voluto farne un tipo d'uomo brutale, sensuale e quasi selvaggio. Anche ieri, come altre volte, la commedia fu accolta piuttosto freddamente.

* La serata di ieri si svolse senza incidenti. Soltanto, al principio dell'atto terzo, accadde questo curioso fatterello di «retroscena».

L'atto stava per incominciare quando un commissario di Polizia si recò sul palcoscenico ad avvertire che, per ordine superiore, l'atto non si doveva incominciare prima delle 10 precise. Richiesto del motivo, il commissario seppe dire soltanto che quello era un ordine del direttore di polizia, il quale non voleva che lo spettacolo terminasse troppo presto. Infatti l'atto «andò su» alle 10 precise. Alle 10.10 comparve nell'atrio l'ing. Gino Dompieri, accompagnato dal commissario sup. di polizia Ziegler, e anzichè avviarsi alla sua solita poltroncina di platea, fu veduto dirigersi verso il corridoio dei palchi a destra. Salì due scale e, sempre in compagnia del commissario Ziegler, si fece aprire il palco di prim'ordine N. 27. La maschera gli chiese il biglietto e l'ing. Dompieri lo esibì; era proprio un palchetto acquistato durante la giornata. L'ing. Dompieri vi si rincantucciò, per modo che nessuno in teatro si accorse della sua presenza. Evidentemente egli voleva godersi la felicità... in un cantuccio.

*

Questa sera la compagnia Mariani recita una commedia nuova: «Joujou», in 3 atti, di E. Bernstein, l'autore della «Via più lunga».

Fenice. «Il babbeo e l'intrigante», la bella operetta datasi iersera davanti a pubblico discretamente numeroso, ebbe riconfermato il successo avuto due settimane fa, quando la si rappresentò per la prima volta. L'esecuzione inappuntabile valse molti applausi alla Verga-Lahoz ed a tutta la valorosa schiera degli attori maschi i quali dovettero replicare il bel settimino dell'ultimo atto.

Stasera una novità: «Le carnet du diable», che assume speciale interesse essendo l'ultimo lavoro del compianto maestro Serpette, morto la scorsa settimana a Parigi.

Filodrammatico. Non molto numeroso ma sceltissimo pubblico assisteva ieri allo spettacolo della Miris. I due nuovi numeri: «In barba all'autore», monologo di Testoni, ed il bozzetto «Le regiment qui passe» incontrarono appieno; specialmente il secondo ebbe entusiastici applausi.

Stasera replica del programma di ieri sera. Domani matinée alle ore 3 e mezzo.

Politeama Rossetti. Anche al circo c'era iersera poca gente. Dopo quasi una settimana di doppie rappresentazioni non poteva essere altrimenti.

Stasera prima serata comica con presentazione di tutti i clowns della compagnia. Il clown Toni Belling presenterà l'Jack indiano e tre asini spagnoli ammaestrati in libertà.

— Domani, mercoledì rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Teresa Mariani. Ore 8. (Pari 8). *Joujou*, in 3 atti di Bernstein.
FENICE. Compagnia italiana di operette e opere buffe Amelia Soarez. Ore 8. — *Il «carnet» del diavolo*, in 3 atti e 8 quadri del m.o Serpette.
FILODRAMMATICO. Rappresentazioni della trasformista Fatima Miris. Ore 8.
ROSSETTI. Compagnia equestre Beketow. Ore 8. Rappresentazione.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Un po' di storia delle cattedre italiane (Prof. Pacchioni). Le dimostrazioni continuano a Innsbruck. Si smentisce l'oltraggio al consolato italiano. Un commento francese. — Intervista col ministro del Giappone a Londra. — L'aggressione contro André. — La morte di Paolo Cassagnac.
Notiziario. Un telegramma da Innsbruck al podestà di Trieste. — Due milioni per un ospitale. — Il mistero di Bologna.
Cronaca giudiziaria. La libertà provvisoria ai complici della Ubaldelli.
Mondo affari. Rivista delle borse italiane. — Movimento in fondi e stabili.
Teatro Arti e Lettere. Un nuovo volume di versi del Pascoli.
Ultima Ora. La calma a Innsbruck. Si temono nuovi disordini a Graz. — La versione ufficiale dei colloqui tra Körber e i deputati tedeschi. — I risultati di 416 elezioni italiane. — L'assalto a Porto Arturo continua.
Dalla Provincia. Camera di commercio di Gorizia. Consiglio comunale di Zara.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Un falso d'ordine del sergente

Il 20 aprile scorso, il sergente («zugsführer») Antonio Pischianz, mentre conduceva in camerata il drappello dei suoi soldati di ritorno da alcune esercitazioni, giunto nel cortile della caserma diede parecchie volte il comando di: A terra («nieder»). Il soldato Giuseppe Scivitz eseguì il comando sei o sette volte; l'ultima volta non ne potette più: in preda a ira, vinto dallo spasimo della fatica, gettò via il fucile... Il sergente lo denunciò per insubordinazione. Il Giudizio militare locale lo condannò con sentenza del 24 giugno, a 8 mesi di carcere duro: la sentenza fu confermata, in appello, dal Comando superiore militare residente a Graz; però, la pena fu ridotta da 8 a 7 mesi.

Bisogna dire che il processo era stato condotto su una base assolutamente falsa, che faceva apparire la colpa dello Scivitz ancor più grave. Il sergente Pischianz, nel rapporto avanzato al Giudizio, aveva detto non esser vero quanto lo Scivitz aveva addotto a sua giustificazione: che, cioè, essendogli stato fatto eseguire parecchie volte l'ordine di «a terra!», egli era sfinito. Il Pischianz disse che solo una volta aveva dato il comando e che lo Scivitz s'era subito rifiutato di eseguirlo. A corroborare il suo asserto, egli introdusse la deposizione di un altro soldato, Rodolfo T. fu Pietro, di 24 anni, da Trieste, il quale, inteso dall' auditore, confermò col giuramento essere vero quanto il sergente aveva detto.

Quando il Comando superiore di Graz s'occupò della faccenda per l'appello interposto dallo Scivitz contro la sentenza del Giudizio, intuì dalle risultanze processuali che e il Pischianz e il T. avevano deposto il falso. E, rinviando gli atti al Giudizio di Trieste, ordinava di avviare a loro carico il procedimento istruttorio; per falsa deposizione e istigazione a falsa deposizione in danno dello Scivitz e per falsa deposizione al confronto del T. Questi si rese subito confesso: aggiunse che aveva deposto il falso, sotto la coazione del Pischianz, che gli aveva ordinato di non smentirlo. Naturalmente, egli, per timore di essere fatto segno a persecuzioni da parte del suo superiore immediato, di chi veniva a contatto con lui ogni sera, ogni momento, non ebbe il coraggio di dire il vero.

Il Pischianz fu condannato a 4 mesi di carcere e alla degradazione a semplice soldato. La sentenza fu confermata dal Comando superiore. Intanto, avendo il T. finito la ferma, il procedimento a suo carico fu passato all'autorità civile.

Iermattina il T. comparve innanzi al Tribunale e ripetè le dichiarazioni già antecedentemente fatte.

La Corte ritenne l'accusato colpevole; ma ritenne pure ch'egli si fosse trovato, al momento in cui commetteva il reato, in preda a forte preoccupazione, e anche per la seduzione patita, lo condannò a 3 settimane di carcere duro inasprito con un digiuno ed un isolamento. Difendeva l'avv. Coduri.

La spilla del presidente d'Appello.

Verso la fine dello scorso luglio, la Commissione di cura di Abbazia pubblicava un avviso in cui faceva noto che era stata smarrita una spilla d'oro con brillanti, sulla spiaggia fra Abbazia e Volosca. La spilla era di proprietà della signora del presidente della Corte d'Appello (r. Tavola) di Budapest, Colomanno von Legsczky.

Più tardi si venne a sapere che il prezioso oggetto era pervenuto in possesso di Maria Trevisan fu Giuseppe, d'anni 46, da Monfalcone, dimorante a Volosca: e fu fatta citare in Giudizio. La Trevisan portò con sè la spilla e la consegnò tosto a quell'autorità. Cionostante fu avviato contro di lei procedimento penale per crimine di truffa, per essersi cioè trattenuto e appropriato un oggetto rinvenuto.

Dal processo scritto risultò che non la Trevisan, ma sua figlia, giocando in riva al mare, rinvenne la spilla e la portò a sua madre.

Il dibattimento ieri fissato a carico della Trevisan, fu dovuto tenere in sua assenza, non essendo ella comparsa. I testimoni Erminio e Andreina Zadrus deposero che la Trevisan non tenne in alcun modo celato il rinvenimento, chè anzi ne andava parlando a tutti e a tutte benchè con qualche variante sul luogo ove in realtà la spilla era stata trovata. Aggiungono che la Trevisan fu da essi consigliata a portare la spilla in podesteria, al curato, o alla Commissione di cura in Abbazia; ma la Trevisan rispose: «Se no vien nissun domandarmela, go intenzion de venderla e ingrumar cussì un pochi de bori par partorir.»

Il difensore avv. Coduri sostiene non sussistere gli estremi del crimine di truffa, poichè la Trevisan nulla fece per occultare il rinvenimento. La legge penale nessun obbligo fa, a chi rinviene un oggetto, di denunciare il rinvenimento alle autorità. Unico obbligo di chi trova è di non alienare l'oggetto trovato, non nasconderlo, non impedire che il rinvenimento da parte sua venga a conoscenza dell'autorità o del danneggiato. Non solo la Trevisan non occultò, ma parlò del rinvenimento in pubblico, a numerose persone: e se manifestò la speranza che non fosse risaputo dal danneggiato o da chi per lui, e se espresse l'intenzione di usufruire dell'oggetto stesso, qualora ciò avvenisse, niuna colpa si può fargliene. Anche la legge stabilisce che, dopo un anno circa dal dì del rinvenimento, l'oggetto rinvenuto e non reclamato dal proprietario, passa in proprietà di chi ebbe a trovarlo. Domanda perciò sentenza di assoluzione.

La Corte accoglie le conclusioni della difesa e manda assolta la Trevisan.

*

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Crusiz, Mosche e Rismondo. P. M. il sost. procurator di Stato dott. Pangrazi. Difendeva l'avv. Coduri.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Bark italiano naufragato, equipaggio annegato.
Un telegramma da Nuova York, c'informa che domenica mattina presso le coste della Florida naufragò il bark italiano «Giorgio Valentino», del compartimento marittimo di Genova. Dell'equipaggio solo due ufficiali riuscirono a salvarsi.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Daphne» da Costantinopoli e Fiume con 3 pass., «Galatea» da Spizza e scali con 44 pass.; i pir. a. u. «Lucia» da Galveston e Barcellona, «Vila» da Cattaro con 65 pass., «Jason» e «Albania» pure da Cattaro e scali; il pir. ingl. «Ebro» da Hull e Catania; il pir. germ. «Pergamon» da Amburgo e Algeri; i pir. ital. «Simeto» da Brindisi e Venezia, «Imera» da Palermo e Catania, «Iniziativa» da Genova e Ancona con 6 pass., «Spes» da Genova e Bari, e il pir. ellen. «Saffo» da Trebisonda e scali con 15 passeggeri.

Partirono: i pir. a.-u. «Petka» per Cattaro, «Hermine» per Savannah.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi a. u.: «Olimpo» arrivò il 6 a Hull, «Koloszvar» partì il 4 da Patrasso per Londra, «Recina» il 2 da Newport per Savona, «Nador» il 4 da Cardiff per Alessandria, «Gradac» il 3 da Penarth

per Pola, «Clio» il 6 da Newcastle per Trieste, «Arc. M. Teresa» da Newcastle passò Ushant il 3 diretto a Trieste.

Austro-Americana: «Alberta» arrivò iersera a Nuova York, «Anna» di partenza da Pensacola per Trieste, «Auguste» arrivò iersera a Marsiglia, «Clara» in viaggio dal 30 p. p. da Savannah per Barcellona e Trieste, «Emilia» in viaggio da Trieste ed Almeria per Nuova York, «Erny» partì il 6 da Trieste per il Messico, «Federica» il 5 da Tampa per Nuova Orleans, «Frieda» diretto al Messico è sotto scarico a Progresso, «Gerty» carica a Nuova York per Trieste, «Jenny» in viaggio da Catacolo per Nuova York, «Lacroma» arrivò il 5 a Nuova York, «Lodovica» di partenza da Girgenti per Portland, «Margherita» arrivò iersera a Barcellona, «Maria» atteso a Trieste, «Marianne» atteso il 10 a Genova, «Teresa» in viaggio da Nuova Orleans per Trieste, «Dora» di partenza da Glasgow per Trieste.

Lloydiani: «Silesia» diretto a Calcutta proseguì il 5 da Bombay per Colombo, «Habsburg» partì il 5 da Alessandria per Trieste, «Austria» diretto a Trieste proseguì il 5 da Bombay per Aden, «Galizia» partì il 5 da Costantinopoli per Trieste.

Il pir. inglese «Pannonia» arrivò ieri mattina a Nuova York da Trieste.

7 Novembre

Da PARENZO.

— Apertura della scuola professionale. L'altro giorno seguì l'apertura della scuola professionale di perfezionamento alla quale si inscrisse soltanto una ventina di allievi, mentre se tutti coloro che dovrebbero prender parte alle lezioni della tanto utile istituzione si fossero inscritti, il numero sarebbe stato di gran lunga maggiore.

— Rinvenimento di un cadavere. Alcuni contadini della villa Perini di S. Lorenzo del Pasenatico, ritornando l'altra sera dal lavoro, dopo aver fatto pochi passi in un bosco videro steso a terra un giovanotto e li colpì un odore nauseabondo. Avvicinatisi, s'avvidero di avere dinanzi a sè il cadavere di un uomo che identificarono per il villico Martino Mattossovich di Marco, di anni 19, dalla villa Perini, il quale già da tre giorni mancava da casa sua. Credendo trattarsi di un delitto fu subito avvisata la Commissione giudiziaria che si recò sopraluogo. I medici però constatarono che il Mattossovich era morto in seguito ad apoplessia.

Bizzarria.

Picciolo insetto fastidioso il son,
Ti verrà da una lettera
Che t'è diletta assai.

Spiegazione del giuoco precedente:
DISPERATA. DITA. SPERA.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 7 Novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 671.50, Staatsbahn 655.—, Alpine 486.52, Lotti turchi 132.25. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 211.— (210.75), Disconto 192.50 (192.60), italiana —.— (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.97 1/2), Rendita —.— (104.37), Meridionali —.— (733.—), Mediterranee —.— (457.60). — Parigi apertura dell'Italiana 104.50 poi sino 104.70. Chiusa francese 98.25 (98.20), Italiana 104.70 (104.40), Spagnuola 87.80 (87.80) Banche Ottomane 592.— (593.—) Rio Tinto 1513 ex (1509ex) Lotti turchi 127.— (126.75).

Qui notasi Rendita Italiana 102.75 a 103.—, Azioni Credit 670.— a 672.—.

Molto significante l'aumento a Parigi della rendita italiana, dovuto al successo del ministero Giolitti nelle elezioni politiche.

Listino. Napol. da 19.07 a 19.10, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.93 a 23.97, Londra 239.20 a 239.30, Francia 95.20 a 95.50, Italia 95.25 a 95.50, Banconote italiane 95.25 a 95.50, Germania 117.55 a 117.80, Banconote germaniche 117.60 a 117.85, Rend. austr. carta 99.90 a 100.25, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.25, Credit 670.— a 673.—, Italiana 102.25 a 102.75, Staatsbahn 654.— a 657.—, Lombarde 88.— a 90.—, Lotti turchi 131.— a 133.—.

Parigi 7. Chiusa. Rendita francese 3% 98.26, Rendita ital. 5% 104.70, Rendita Spagnuola esterna 87.80, Azioni Banca ottomana 592.—.

Parigi 7. Chiusa. Ferrate austr. 710.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 86.50, Cambio Londra 251.20, Rendita austr. in oro 101.25, Rend. ungh. in oro 4% 101.90, Länderbank —.—, Lotti Turchi 127.—, Banca di Parigi 12.55, Azioni Meridionali ital. 730.—, Rio Tinto 1513.

Londra 7. (Cambi Chiusa). Consolid. 87 13/16, Lombardi 3 1/2, Argento 26 3/4, Rend. Spagnuola 87—, Italiana 103 3/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3—, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 7. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.—, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 7. (Chiusa). Santos good average per dicem. 37.25, per marzo 38.—, per maggio 38.50, per settembre 39.50.

Amburgo 7. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. sost.o

Havre 7. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.75, per dicem. 46.25.

Nuova York 5. Apertura Rio per consegne future: sost.o, 5 e 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 7. — Mercato fiacco. Tenders in Dochets 2. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Novembre 5 31/100, Novembre-Dicembre 5 29/100, Dicembre-Gennaio 5 30/100, Gennaio-Febbraio 5 31/100, Febbraio-Marzo 5 33/100, Marzo-Aprile 5 34/100, Aprile-Maggio 5 36/100, Maggio-Giugno 5 37/100, Giugno-Luglio 5 37/100, Luglio-Agosto 5 37/100.

Cereali. *Londra* 7. Frumento future Market per m. c. —.—, per dicem. 7.07 7/8, per marzo —.—. —. Formentone per dicembre 21.1.1/2 per marzo —.—.

Metalli. *Londra* 7. Stagno Straits: Apert. 131 5/8, Chiusa 131 1/8, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 63 1/8, per 3 mesi 63 5/8.

Petrolio. *Anversa* 7. Loco 19.50. calmo

Olio. *Parigi* 7. Ravizzone per mese corr. 46.—, per dicembre 45.50, gennaio-aprile 46.75, maggio-agosto 46.50. calmo

Segala. *Parigi* 7. Mese corrente —.—, per dicembre 16.25, gennaio-aprile 17.—, marzo-giugno 17.50. calma

Frumento. *Parigi* 7. Mese corrente 23.65, dicembre 23.85, gennaio-aprile 24.70, marzo-giugno 25.10. calmo

Farina. *Parigi* 7. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.05, dicembre 31.35, gennaio-aprile 32.10, marzo-giugno 32.95. calmo

Spirito. *Parigi* 7. Per mese corrente 43.50, dicembre 43.75, gennaio-aprile 44.—, maggio-agosto 43.75. staz.o

Zucchero. *Parigi* 7. Greggio 88° uso nuovo 33.75-34.— fermo, bianco per mese corr. 37—, per dicembre 37.25, calmo, per gennaio-aprile 37 7/8, marzo-giugno 38.25. Raffinato 67 a 67.50.

Amburgo 7. (Chiusa). Per novembre 25.75, per dicembre 25.65, gennaio 25.80, febbraio 25.95, marzo 26.05, aprile 26.15. calmo

Londra 7. Java a scell. 13.06—, Rappe greggio a 5c. 12 13/16. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 7 Novembre 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Eros	12	Scaricazione
»	Hermine	8	Caricazione
1 a	Lucia	10	Scaricazione
3	B. Fejerwary	20	»
6	Semiramis	20	»
9	Nippon	10	»
12 a	Medea	10	»
12 b	Wordsworth	9	»
13 a	Simeto	8	»
13 b	M. Kiraly	7	»
14	Peuceta	7	Caricazione
17	Brindisi	8	»
21	Manin	9	Scaricazione
22	Goritia	12	»
24	Iniziativa	9	»
Molo I	Saragossa	7	Caricazione
» I	Balkan	9	»
» II	Imera	9	Scaricazione

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

EMILIA PEREZ-ULRICH

spirò ieri improvvisamente.

Il dolente marito **Vittorio**, in unione agli altri parenti, partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 8 corr., alle 3.30 pom., partendo dalla via Rossetti N. 785 (Villa Böhme) direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN. Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI per stabile impiego giovanotto o signorina con bella calligrafia e conoscenza della lingua tedesca. Avrà la preferenza chi fosse anche in possesso dell'ungherese, boemo o polacco. Indirizzo al Piccolo. 2474

CERCANSI bravi e abili agenti per un negozio manifatture. Offerte «A. M.» al Piccolo. 3182

CERCASI signora o signorina, versata nei lavori domestici, quale direttrice di casa. Indirizzo Piccolo. 3301

CERCASI direttore studio avvocato che conosca italiano e tedesco. Offerte sub «Avvocato» Piccolo. 6644

CERCANSI due ragazzi che conoscono le vie della città, per la distribuzione di stampati. Indirizzo al Piccolo. 5001

CERCASI prontamente mezzo lavorante orologiaio. Indirizzo al Piccolo. 3522

CERCASI donna di servizio per alcune ore. Via Torre bianca N. 43, I piano. 6679

CERCASI giovanotto robusto per lavoro greve. Via S. Francesco 47. 6688

CERCASI donna prestaservizi senza figli. Via Molin grande 30, II. 6694

CERCASI serva per persona sola. Indirizzo al Piccolo. 3530

CERCASI ragazzo (servo) con buona paga. Piazza Goldoni 11. Reiss. 6661

CERCASI per Graz governante italiana che possibilmente conosca il francese ed un po' di musica ed abbia assolto qualche esame di maestra. Inviare offerte al Piccolo sub «Governante per Graz». 3560

CERCASI abile macchinista calzolaia presso Stantig, Rosario. 3509

CERCASI garzona sarta. Indirizzo al Piccolo. 3476

CERCASI praticante che conosca la lingua tedesca, per casa commerciale. Offerte sub «B.» al Piccolo. 3473

CERCASI ragazza per attendere bambini nei dopopranzi. Indirizzo Piccolo. 3465

CERCASI ragazza per bambinaia. Indirizzo al Piccolo. 3463

CERCASI capace lavorante calzolaio. Commerciale 9, II piano. 3455

CERCASI donna di servizio per alcune ore di mattina e dopopranzo. Piazza Leonardo da Vinci N. 1, II piano. 3457

CERCASI ragazzo per pistoria, età 14-16. Indirizzo al Piccolo. 3452

CERCASI apprendista guantaia, piccola paga, conoscenza tedesco. Indirizzo Piccolo. 3443

CERCASI lavorante biancheria. Via Alessandro Manzoni N. 2, II, pianoterra, porta a destra. 3436

CERCASI mezza apparecchiatrice calzolaia. Via Concordia 6, IV piano, porta 37. 3432

CERCASI una lavorante in commissioni sarta donna. Via S. Giovanni N. 3, II. 6668

CERCASI perfetta lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 3495

CERCASI prontamente ragazzo o ragazzina per negozio cappellaio. Indirizzo Piccolo. 3525

CERCASI donna di servizio, dalle 8 alle 11, dalle 2 alle 4. Via Ugo Foscolo N. 16, II piano, porta 13. 6678

CERCASI persona disposta noleggiare pianoforte, in casa propria, un'ora giorni feriali, due ore alla domenica. Offerte con prezzo «Melomane» Piccolo. 3298

CERCASI prontamente mezza lavorante sarta donna. Indirizzo Piccolo. 3504

CERCANSI apprendisti orefici, con paga. Indirizzo al Piccolo. 3488

CERCASI ragazzo per negozio orologiaio. Indirizzo al Piccolo. 3487

CERCASI prontamente bonne di media età, oriunda tedesca, per estero. Indirizzo Piccolo. 3482

CERCASI prontamente garzona stiratrice, con paga. Indirizzo Piccolo. 3481

CERCASI garzona sarta donna, con paga. Via Pietà N. 37, porta 14. 3478

PRONTO collocamento corrispondente tedesco, italiano e tenitore partita doppia. Fermo posta «D. V.» 3502

SI cerca ragazzo in manifatture, con paga. Barriera 3. 3410

PRIMARIA casa cerca praticanti assolti studi commerciali, buona conoscenza lingue, bella scrittura. Indirizzare offerte sub «W. Z.» al Piccolo. 3347

CALZETTAIA cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3563

RAGAZZINA per studio fotografico, paga corone 3 settimanali. Indirizzo Piccolo. 3500

PRATICANTE perfetto lingue italiana, tedesca, sufficiente pratica commerciale, cercato ditta importante, ottima paga. Offerte entrambe lingue «N. 33» Piccolo. 3534

PRONTAMENTE cercansi garzone sarte ed apprendiste. Corso 39, I. destra. 3486

PICCOLA famiglia cerca servetta solo per la giornata. Indirizzo Piccolo. 3438

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Madonna del Mare N. 6, II piano. 3431

CERCO conduttore osteria proprio conto; occorrente piccolo capitale. Gattolini, Caffè Goldoni. 3548

OFFRESI conduttore abilissimo per osteria, trattoria, con buona garanzia. Indirizzo Piccolo. 3511

GIOVANE ventenne cerca occupazione barbiere. Indirizzo Piccolo. 3512

GIOVANE forte, robusto, cerca posto qualsiasi lavoro. Indirizzo al Piccolo. 3433

GIOVANE pratico spedizioni, scrittoio e magazzino, tedesco, italiano, slavo, desidera occuparsi presso buona casa. Scrivere sub «Laborioso 7000» Piccolo. 3468

GIOVANE onestissimo cerca posto magazzino come facchino o mezzo facchino, anche cantiniere. Via Ponte N. 6, porta 5. 3489

FRANCESE offresi per una due ore al giorno, corrispondenza francese, anche per traduzioni francesi da tedesco, italiano. Offerte «Français 89» Piccolo. 3499

MARITO e moglie cercano posto per portinai. Indirizzo al Piccolo. 3490

SIGNORINA perfetta conoscenza lingua italiana, parla, scrive tedesco, francese, cerca posto scrittoio, studio avvocato. Offerte «Francese» Piccolo. 3125

SIGNORINA tedesca cerca bambini per condurre passeggio o per istruire dopopranzo. Offerte «Leopoldine» Piccolo. 6659

OFFRESI ragazza sana qualsiasi lavoro. Indirizzo al Piccolo. 3501

OFFRESI balia sana, friulana, fresca latte. Gioachino Rossini 16, portinaio. 3498

OFFRESI signorina che parla l'italiano, tedesco, molto coraggiosa quale venditrice salone oppure lavorante modista. Gentili offerte sub «Modista» Piccolo. 3453

OFFRESI brava mendaressa calze. Offerte «Mendaressa» al Piccolo. 3550

CAMERIERA che sa anche cucinare offresi per due persone oppure signore solo. Offerte «1072» al Piccolo. 3538

MARITO moglie cercano posto come portinai. Scrivere «Portinai» Piccolo. 6699

SIGNORINA capacissima d'italiano e francese assumerebbesi traduzioni o copiatura in ambo le lingue. Miti pretese. Gentili offerte al Piccolo sub «Volontà». 3261

ITALIANO autorizzato conduttore di caldaie a vapore, riparature di macchine da cucire ed elettricità, cerca occupazione. Offerte «Macchinista» Piccolo. 3272

SIGNORINA conoscendo bene lingue italiana, tedesca, francese, dattilografia, stenografia, occuperebbesi alla mattina. Offerte «Mattina» Piccolo. 3491

GIOVANE colto, conoscenza italiano, tedesco, slavo, conosciutissimo presso negozianti commestibili, coloniali, cerca posto quale piazzista. Offerte sub «Piazzista» al Piccolo. 3561

TENITORE di libri, giovane, capace, corrispondente tedesco ed ungherese, conosce anche la lingua croata, cerca occuparsi prontamente; pretese modeste. Scrivere sub «Vamos» al Piccolo. 6696

ISTRUZIONE

DESIDERANDO estendere cognizioni corrispondenza tedesca, cerco bravo corrispondente per istruirmi, ore serali disponibili. Offerte, prezzo sub «Gin» Piccolo. 6687

PROFESSORESSA toscana dà conversazioni lezioni d'italiano; prezzi mitissimi. - Offerte «Sienese» Piccolo. 3557

STUDENTE scuola superiore commerciale, assolto reali, darebbe lezioni materie commerciali e reali inferiori. Indirizzo Piccolo. 3464

STUDENTE universitario impartirebbe lezioni materie ginnasio-reali. Offerte «Livio» Piccolo. 6680

MAESTRA impartisce lezioni scolari, scolare delle popolari, cittadine, liceali. Prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3412

VIOLINISTA diplomata liceo Rossini di Bologna, impartisce lezioni, passerebbe musica con pianista. Prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 3412

LINGUA tedesca insegna a Gorizia signorina che parla italiano. Rivolgersi Riva Piazzutta N. 13, II piano. 2972

BERLITZ SCHOOL. Scuola speciale autorizzata insegnamento lingue moderne, premiata Grand Prix esposizione S. Louis. Lezioni private, classe, qualunque ora. S. Nicolò 32. 2938

DILETTANTE fotografia e ingrandimenti darebbe istruzioni casa, domicilio. Domande «Fotografia 25» Piccolo. 3275

MAESTRA di pianoforte con attestato ed ottime referenze, impartisce lezioni nelle lingue italiana e tedesca; offerte sub «Intelligente» Piccolo. 6671

FRANCESE distinto maestro dà lezioni prezzo moderato. Offerte «Perséverant» Piccolo. 3460

DEMOISELLE distinguée donne leçons de français avec langue d'enseignement italienne. Ecrire sub «A. E.» Piccolo. 3265

MAESTRA piano Conservatorio istruisce in italiano, tedesco, francese, mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 3555

SIGNORA tedesca attempata dà lezioni di tedesco: conversazione e corrispondenza. Indirizzo Piccolo. 3442

SCUOLA danze moderne D'Aquino, Torrente 12. Stasera istruzione adulti. Sezione raccomandabilissima. 6692

AFFITTANZE

CERCASI una stanza bene ammobiliata, ingresso libero, con buona stufa e gas, in posizione centrica. Offerte «I. S. 100» al Piccolo. 3047

CERCASI camerino, onesto fattorino, nei paraggi Fabio Severo, Carpison, Coroneo, S. Francesco, per fine mese. Offerte «Bernardo» al Piccolo. 6691

CERCASI negozio per cappelleria. Indirizzo Piccolo. 3458

CERCASI piccolo quartiere camera, cucina, vicinanze Sant'Andrea. Offerte sub «Klein» Piccolo. 3446

CERCASI piccola bottega Corso, via S. Antonio. Offerte sub «National» Piccolo. 6666

CERCANSI camera e camerino ammobiliati, con costo, pressi Meridionale, famiglia distinta. Offerte sub «Impiegato» Piccolo. 6663

CERCANSI prontamente due stanze bene ammobiliate, ingresso dalle scale, I o II piano, centro, possibilmente costo. Offerte sub «Nettezza scrupolosa» ferme in posta. 6651

CERCASI bottega per uso barbiere, qualunque posizione. Offerte sub «Pronto» al Piccolo. 3484

AFFITTASI bella stanza chiara, bene ammobiliata, anche costo, presso piccola famiglia tedesca. Rapicio 4, II, porta 6. 6701

AFFITTANSI bellissima stanza ammobiliata ed una grande vuota, ingresso libero. Campanile 13, II. 9334

AFFITTASI stanza ammobiliata, con costo o senza. Indirizzo al Piccolo. 3542

AFFITTASI stanza anche a coniugi, eventualmente costo. Indirizzo Piccolo. 3536

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, principio Acquedotto, II. Indirizzo Piccolo. 3532

AFFITTASI bella, grande stanza vuota, comodo cucina. Barriera 14, II. 6697

AFFITTASI grande stanza bene ammobiliata. Via S. Maurizio 14, II. 3483

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota, volendo costo. Corsia Stadion 6. 3503

AFFITTASI stanza ammobiliata, costo, prezzo minimo. Chiozza 51, III piano. 3508

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, presso piccola famiglia. Farneto 6, II, sinistra. 3429

AFFITTASI stanza ammobiliata, con costo, fior. 25, unico subinquilino, centro. Indirizzo Piccolo. 3510

AFFITTASI stanza vuota, centro. Indirizzo Piccolo. 3513

AFFITTASI camerino ammobiliato. Via Petrarca N. 3, II piano. 3516

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, con gas, stufa, volendo costo. Ugo Foscolo 46, porta 7. 6674

AFFITTASI prontamente un letto. Via del Bosco 54, III, destra. 6675

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Via Tiziano N. 16, primo, porta 4. 6657

AFFITTASI camera vuota, comodo cucina con acqua, via Rossetti. Rivolgersi osteria «Miniera d'oro», via Chiozza 52. 6658

AFFITTASI stanza grande, vuota, due finestre, ingresso libero. Fontanone 22, I. 3141

AFFITTASI stanza ammobiliata, eventualmente costo. Stadion 20, II, porta 11. 6670

AFFITTASI prontamente stalla. Via della Pietà 15. 3429

AFFITTASI stanzetta ammobiliata. - Via Nuova 29, II piano, destra. 3437

AFFITTANSI stanza e camerino ammobiliati. Via Nicolò Machiavelli 6, II. 3445

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 3449

AFFITTASI prontamente bellissimo quartiere camera e cucina, casa nuova. Via Romagna (Scorcola) 117. 3448

AFFITTASI prontamente quartiere due stanze, camerino, cucina, cantina, accessori fior. 300. Salita Promontorio 8. 3450

AFFITTASI elegantissima stanza ammobiliata presso signora sola, casa moderna. Via Farneto 35, II, porta 14. 3456

AFFITTASI camera vuota, comodo cucina, acqua. Acquedotto 56, quinto, destra. 3549

AFFITTASI prontamente stanza vuota uso scrittoio, ingresso libero. Via Cavana N. 7, I, destra. 3558

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via S. Nicolò 2, I, sinistra. 3559

AFFITTASI stanzetta ammobiliata, signorina impiegata o giovane pulito, fior. 8. Via Cavana 2, IV. 6686

AFFITTASI stanza ammobiliata. Istituto 39, I, porta 5. 6685

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 6682

AFFITTASI bella stanzetta ammobiliata. Barriera vecchia 18, III. 3474

AFFITTASI in Gretta camera vuota, anche comodo cucina, per persona sola. Informarsi «Mercurio», Corso 2. 3568

AFFITTASI splendida camera ammobiliata, due amici o sposi, eventualmente comodo cucina. Caserma 14, porta 19. 6467

AFFITTANSI quartieri due, tre stanze, camerino, cucina, gas, acqua. Rivolgersi Navali 24. 2839

AFFITTASI prontamente quartiere due camere, camerino, cucina. Via Pietà 39, casa nuova. Rivolgersi portinaio. 3212

AFFITTASI quartiere in villino, cinque camere, terrazza, bagno, accessori, tutto comfort moderno, ingresso separato, unico inquilino. Indirizzo Piccolo. 3509

AFFITTANSI bellissime stanze uno, due letti, comodo cucina, volendo buonissimo costo. Tintore 1, primo. 3472

AFFITTANSI camerino, cucina per donna, pressi Giardino Pubblico. Indirizzo Piccolo. 3462

AFFITTASI, vendesi magazzino vini bene avviato, posizione buonissima. Indirizzo Piccolo. 3511

ELEGANTISSIMA stanza ammobiliata affittasi. Via Foscolo N. 22, primo, porta 3. 6684

GRATIS darebbero distinti coniugi a signora sola, bellissimo camerino vuoto, soleggiato, cambio compagnia. Farneto 35, primo, porta 11. 3547

PER due amici affittasi camera elegantemente ammobiliata, stufa maiolica, ingresso libero, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 3444

DA affittare prontamente una bella stanza ammobiliata, con due finestre, volendo anche costo. Corso N. 45, piano III (Monte verde). 6656

DUE stanze e camerino vuoti affittansi. Via Valdirivo 14, I. 3461

DUE persone cedono a distinto signore quale unico subinquilino, una o due stanze elegantemente ammobiliate in vicinanza Posta grande; massimo comfort. Indirizzo Piccolo. 3506

MAGAZZINETTI in cortile affittansi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3434

CHI cerca quartiere medio, centrico, signorile, rivolgasi Piazza Valle 2. 3477

QUARTIERE bellissimo, arioso, quattro camere, prezzo mitissimo. Gaspara Stampa 8. 6676

DISTINTA famiglia tedesca affitta prontamente bella camera ammobiliata, ingresso libero. Crociera 6, II, 2. 6704

BELLA camera davanti, ingresso libero, affittasi vuota. Valdirivo 22, III.

SPLENDIDA stanza, anche due, ingresso libero, comodo cucina, eventualmente costo. Indirizzo Piccolo. 9335

SUBAFFITTASI piccolo quartiere, vista incantevole, vicino Stazione. Via Miramar 21, quinto. 3252

A persona onesta offresi camerino chiaro, netto, modico prezzo. Bachi 13, porta 9. 6673

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi, volendo costo. Nicolò 18, III. 6654

QUARTIERI due, tre e quattro camere, camerino, cucina affittansi prontamente. - Via Miramar N. 21. 6507

7 fiorini stanza davanti, bene ammobiliata, casa signorile. Madonnina 34. 6689

FAMIGLIA affitta bellissima stanza chiara, ammobiliata, due finestre, con costo fior. 28. Indirizzo Piccolo. 3541

UNA o due camere e cucina, stalla, fienile, affittansi prontamente. Vicolo S. Vito N. 8. 6681

NEGOZI, magazzini buone posizioni, quartieri, stalle affittansi. Gattolini, Caffè Goldoni. 3548

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCASI un violoncello. Negozio Schollian, via Ponterosso. 3439

CARRO a mano quattro ruote cercasi prontamente. Via Valdirivo 8. 3564

CERCASI poupée per confezionare vestiti. Offerte «Poupée» al Piccolo. 6699

ACQUISTEREBBESI prezzo modico casetta rustica con piccolo campo, isolata, qualunque parte interno, preferibilmente Carso. Chiedere al banco del caffè al Corso del signor Petrovich. 6683

APPARATO fotografico 18 per 24 circa, moderno, pratico, da salone, acquisterebbesi subito. Offerte «Apparato» Piccolo. 3447

CERCANSI buoni indirizzi fabbriche mobili, cappelli e ombrelli. Indirizzo Piccolo. 3458

CERCASI cartoleria, chincaglieria per vendita minerali; provvigione 30%, occuperebbero poco spazio. Offerte «Minerali» posta restante. 3451

CERCANSI due palloni per uso esterno di negozio. Indirizzo Piccolo. 3524

URGENTEMENTE cerco trattorie, osterie, esercizi, per assumere affittanza, acquisto. Gattolini. Caffè Goldoni. 3548

DA vendere cane caccia di sei mesi. Indirizzo Piccolo. 3542

DA vendere splendida lampada petrolio per sala. Indirizzo al Piccolo. 3539

DA vendere stufa a carbone. Via Chiozza N. 11, II, porta 12. 3518

VENDESI causa ritiro cartoleria centrica posizione, bene avviata. Indirizzo Piccolo. 3310

VENDONSI nel concessionato ufficio di rivendita mobili, inginocchiatoio, tavolo giuoco, balaustra, portiere panno, lampade, quadri, grammofono, stufe, biciclette uomo e donna, un vestito seta bianco, sortie nero da teatro ecc. Via Gioachino Rossini 30. 6693

VENDESI prontamente grande partita budella per luganighe. Indirizzo al Piccolo. 3529

VENDESI negozietto erbaggi e frutta bene avviato, col quartiere. Indirizzo Piccolo. 3540

VENDESI bella lampada a petrolio, d'appendere. Indirizzo al Piccolo. 3543

VENDONSI Portorose campagna vitata, olivata, acqua pozzo sorgente, casa padronale, superficie 8400 metri quadrati per fiorini 8200; fondo campagna sulla strada, acqua sorgente, annessa trattoria, adatto fabbricazione hotel, fiorini 17.000; San Giovanni fondo con stabile annessa trattoria, caffè, compresi utensili inventario stupendo, sala, giardino, veranda, decreto, franco tassa imposte per 12 anni, per fiorini 24.000, 12.000 per cassa, rimanenza intavolati 5%. Caffè Goldoni, Petronio. 6765

VENDESI latteria causa mancanza assiduità, piccolissimo affitto, in buona posizione. Indirizzo Piccolo. 3515

VENDONSI due vasi olio 25 litri, botte oleandro. Indirizzo Piccolo. 3514

VENDESI botteghino frutta avviato, prezzo conveniente. Indirizzo? Piccolo. 3507

VENDESI cane caccia giovane qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 3469

VENDESI grande stufa di ferro. Via Lazzaretto N. 32, piano II a sinistra. 3440

VENDONSI vestiti uomo, donna, bellissimo tappeto, tavola pranzo. Indirizzo Piccolo. 3505

VENDONSI letto, lavamano, armadio, specchio, cortine, quadri. Indirizzo Piccolo. 3521

VENDONSI piumini, quadri, coperte, biancheria, cappelli, poltroncina bambini. Canova 14, porta 8. 6665

VENDESI botteghino erbaggi e frutta bene avviato. Indirizzo Piccolo. 3526

VENDONSI una grande libreria, stufa ferro, piante, bastoni. Commerciale 28. 6677

VENDONSI 2 porzioni di casa città, rendita 660, per 5800; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 3528

VENDESI casa 3 piani Barriera; rendita 3400, per 35.000; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 3528

VENDONSI prontamente letti completi, chiffonniers, scrittoi, armadi, lavamani, trumeau, specchi, divano, sedie, regolatore, quadri, sgabelli, mobili cucina, altri utensili, esclusi rivenditori. Maurizio 3, II, sinistra. 3556

VENDONSI fornimento per salotto, divanetti e divano letto; buon prezzo. Via Gelsi 20. 6698

VENDESI piano a coda corta, nero. Rapicio 8, I p. 6672

VENDESI forno avviatissimo, centro, incasso oltre 3500 corone mensili, per fior. 3000. Caffè Goldoni, Petronio. 6706

PREZZO irrisorio vendo due suste quasi nuove. Fontanone 10, II. 6703

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, centro, discreto guadagno, vendesi. Caffè Goldoni, Petronio. 6706

TRATTORIA avviatissima, bene arredata, centrica posizione, consumo oltre 500 ettolitri annui, vendesi. Caffè Goldoni, Petronio. 6706

TRATTORIA centrica posizione, giardino, boccie, quartiere, vendonsi. Gattolini, Caffè Goldoni. 3548

LATTERIA avviatissima, centro, vendesi prontamente, ottimo affare. Gattolini, Caffè Goldoni. 3548

DECRETO caffè, liquori inventario occorrente, vendesi, affare speculativo. Gattolini, Caffè Goldoni. 3548

NEGOZIO commestibili, minime spese, comprovasi buon utile, vendesi. Gattolini, Caffè Goldoni. 3548

FALEGNAME vende stanza letto opaca, moderna. Via del Monte 16. 6653

SPLENDIDA occasione vendonsi una stanza letto massiccia in legno chiaro, chiffonniers moderni a tre ante con specchio. Via Giuseppe Parini N. 2, falegname. 3466

CAUSA malattia vendesi botteghino erbaggi, frutta, bene avviato. Via Media 32. 3388

CERCANSI prontamente sensali, mediatori ramo mobili. Indirizzo al Piccolo. 3467

OCCASIONE, vendesi bicicletta ottimo stato, scorrevolissima, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3459

DECRETO osteria vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3517

CASSEFORTI d'occasione vendonsi prezzo mitissimo presso Raffaele Italia, deposito mobili, via Malcanton. 3551

LAMPADE gas prezzi di fabbrica vendonsi. Rocco. S. Nicolò 11. 6509

CAUSA morte vendonsi 260 paia stivali nuovi assortimento; vetrine, banchi. Indirizzo Piccolo. 2990

GRAN stok tovaglieria finissima, vera francese, servizi 12-24 persone, specialità per corredi, prezzi bassissimi, Forte, Acquedotto 25, quarto. 3385

CAUSA trasferimento impiego all'estero vendo bicicletta condizioni favorevolissime. Indirizzo al Piccolo. 9332

ALBUM permanente con francobolli, valore 170 marchi, vendesi fior. 40. Indirizzo al Piccolo. 3496

OCCASIONE favorevole per chi desidera acquistare stupenda cucina economica con sicuro guadagno oltre fiorini 5000 annui, vendesi per fiorini 3000. Caffè Goldoni, Petronio. 6707

OCCASIONE: due letti moderni nuovi vendonsi fior. 20, uno solo fior. 10; eventualmente vendonsi anche suste, materassi nuovi, chiffonnier, lavamano. Caserma 16, III, porta mezzo. 3553

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

BASTONE d'ebano con manico diritto d'avorio smarrito; mancia portandolo al Piccolo. 3471

SACCO contenente un finimento a petto da cavallo, con due briglie, fu smarrito ieri sulla strada di Prosecco-Trieste. Onesto rinvenitore riceverà mancia portandolo via Tesa N. 7, I. 6660

SMARRITA collana coralli, trattandosi caro ricordo, onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandola via Boccaccio N. 3, III. 6664

SMARRITO piccolo quadro raffigurante un ragazzetto. Mancia portandolo al Piccolo. 3442

SMARRITO medaglione ciondolo con due ritratti, domenica alle ore 7 di sera, via Torrente sino via Rossetti. L'onesto rinvenitore viene pregato di depositarlo al Piccolo. 3492

PERSONA che domenica intascò appalto 20 corone pregata restituirle al Piccolo scanso dispiaceri, essendo conosciutissima. 3497

SMARRITO da un povero padre di famiglia portafoglio con denaro e documenti. Chi l'avesse rinvenuto farà opera pia portandolo al Piccolo verso adeguata ricompensa. 3565

DIVERSI

M. T. Compreso di riconoscenza, di cuore ringraziotí infinitamente per squisito ricordo. Mille. T. E. 3531

MANUELA! Non mi far soffrire, ritira, solito, saluti di pianto. Raoul. 6695

ELSA mia. Hai prolungato la mia agonia spirituale di due settimane soltanto. Domani ti scriverò. Ti adoro. Tuo Lohengrin. 3567

MARIA ritirai lettera per mio cuore vero balsamo. Dispiacentissimo non poter risponderti come vorrei. Farò il possibile per venire da te. Scrivimi spesso ed amami riamata. 3544

SEMPRE. Ho triste il cuore. Questa passività alla quale sono costretto, mi fa orrore. M'ero giurato di dedicare a te tutta la mia vita, le mie azioni, i miei pensieri, tutto pur di renderti felice... è un'atroce ironia del destino... Eri, sei, il sogno più caro delle mie aspirazioni e non posso niente per alleviare le tue sofferenze... Soffro troppo. 3527

SIGNORINA brava, educata in famiglia, desidera contrarre matrimonio con signore distinto. Vengono prese in considerazione soltanto offerte serie, da dirigere sub «44 Viola» fermo posta Giardino pubblico. Trieste. 3394

VEDOVO benestante, israelita, con figli, cerca di fare conoscenza con signora vedova israelita, senza figli, amante della vita di famiglia, scopo matrimonio. Offerte sotto «Serietà» ferma in posta Tergesteo; lettere anonime non vengono prese in considerazione. 3470

SERIETA'. Giovane possidente, ingegnere, dell'età di anni 26, volendo prender moglie, e privo di conoscenza qui in Trieste, cerca con questo mezzo signorina di bella presenza, sana ed educata, di costumi illibati, dell'età dai 18 ai 26 anni con dote in contanti non meno di 20.000 corone; sia pure anche acattolica. Scrivere lettera suggellata «A. M. B.» fermo posta centrale. 3475

ZERO. Non posso più sopportare questa lontananza. Perchè non passi mai al dopopranzo? Pensi sempre a me? Confortami con collettivo firmato nome caffè dove ti attesi ultime sere. Quanto penso a te, quanto rimpiango bei giorni assieme trascorsi. 3480

GIUSTO. Per evitare equivoco, prego inserire collettivo con vostre iniziali. 6669

GIOVANE serio, buona posizione, cerca ragazza di famiglia scopo matrimonio. Offerte «G. C.» fermo posta. 6667

MORFEO. Ritira lettera numero che sai posta Giardino. Tanti affettuosi saluti da chi amati appassionatamente, tutto tuo. 3523

A. Z. In questa triste esistenza non ho fatto, nè hai fatto nulla di male per meritarci la condanna di una eterna tortura. 3485

FEDERICO Sincerità. Sia tanto compiacente di ritirare ancora una mia. Regina. 6662

4 tes. Freudenloses, dornenvolles Jahr. Quando verrà il lieto giorno a consolarmi, forse presto? 6655

MARTA 27. Pensare a te per me è vivere della tua vita nelle apprensioni e nelle liete speranze dell'avvenire. Pensami così tu pure e io non invoco altra gioia più grande dal cielo! 6652

RENO. Ricevuto ieri lunedì; non bastavano le offese. Supplicoti ritirare una lettera scritta ieri al solito indirizzo. Sempre tutto tuo. 3520

MANCANDO conoscenza, impiegato bancario cerca sensale per ottenere mutuo di corone 400, garanzia. Offerte «Onestà» Piccolo. 9333

IMPIEGATO cerca corone 100, buona garanzia. Offerte «G. B.» al Piccolo. 3545

I. R. impiegato cerca prontamente corone 100, restituendole entro 3 mesi. Offerte sub «Impiegato» Piccolo. 3454

MUTUI per trattori, osti, stabili, fondi procura Gattolini, Caffè Goldoni. 3548

CERCASI in prestito seconda lettura «Freie Presse» verso piccola retribuzione. Offerte, indicazione prezzo «Vienna» Piccolo. 6690

PIANINI, pianoforti di primarie fabbriche, garantiti per sei anni, offre a prezzo mitissimo, anche in rate, il premiato Stabilimento «Germania», Cavana 13. 3566

PRONTAMENTE confezionansi elegantissimi vestiti signora, ultima moda, fiorini 2.50 in più. Ireneo 5, porta 18. 3546

LUCIDATORE di camere offresi, buon prezzo. Rapicio 4, II, porta 6. 6702

DIVANI, suste da letto, materassi, brande, tendine, coltrinaggi, qualunque altro lavoro assume tappezziere Pautz, via Fontanone 21. 3494

BRAVA sarta confeziona vestiti fior. 2.50 in più. Indirizzo Piccolo. 2533

SARTA eseguisce eleganti vestiti sopra scelti modelli parigini. Indirizzo al Piccolo. 3519

ARRIVATI paletots novità, neri, da signora, modelli francesi; paletoncini grigi e noce; mantelli Boccaccio; gonne lana nere, colorate; bluse modello. Jess, Barriera 15. 3535

AGENZIA «Fides», Machiavelli 18, raccomanda personale scelto ogni ramo servizio. 3479

CAPACISSIMA sarta raccomandasi clienti, confeziona elegantissimi vestiti, massima esattezza. Indirizzo Piccolo. 3537

CERCO cameriera restaurant, ragazzo camerière (weinjung), cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 3554

DOMANDATE sempre Tintura Stomatica del farmacista Piccoli Lubiana. Rifiutate imitazioni dannose alla salute. Commissioni verso rivalsa.

TAPPETI originali persiani e Smyrne vendonsi occasione. Gioachino Rossini 24. 6493

INSUPERABILE polvere cipria rosa, profumata, pacchetto 10 soldi, vendesi «Al Guanto d'oro», Corso 49. 3017

INFLUENZA, tosse catarrale. Prendete pastiglie Catrame Prendini, 25 anni d'esperienza, trovate efficacissime. Nelle principali farmacie. 4601

ARTICOLI igienici originali francesi, dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10, spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 3. 9307

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto mercoledì 9 novembre alle 9 ant.

Una collana e croce d'oro, un paio buccole con diamanti, una catena d'oro con ciondolo di corallo.